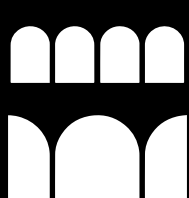


INCANTO-103

Un arredo che unisce intimità, armonia e mediazione spaziale.



S A A C
Scuola di Ateneo
Architettura e Design "Eduardo Vittoria"
Università di Camerino

Tesi progettuale:
Incanto 103, un arredo che trasforma la funzione d'uso
in esperienza, ponendosi come mediazione tra gli spazi
Corso di Laurea in Disegno Industriale e Ambientale
A. A. 2024\2025

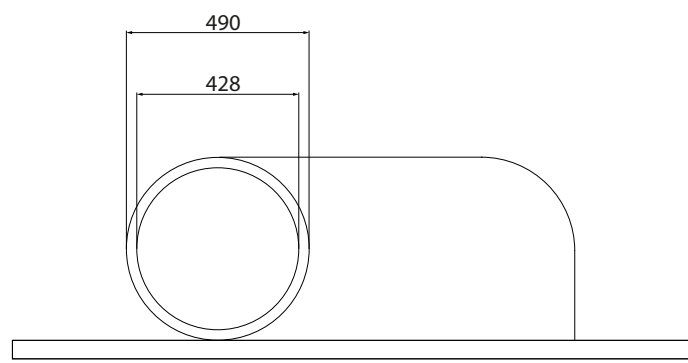
Relatore: Jacopo Mascitti
Correlatore: Marco Taietta

Laureanda: Elena Sabbatini
Matricola: 123120

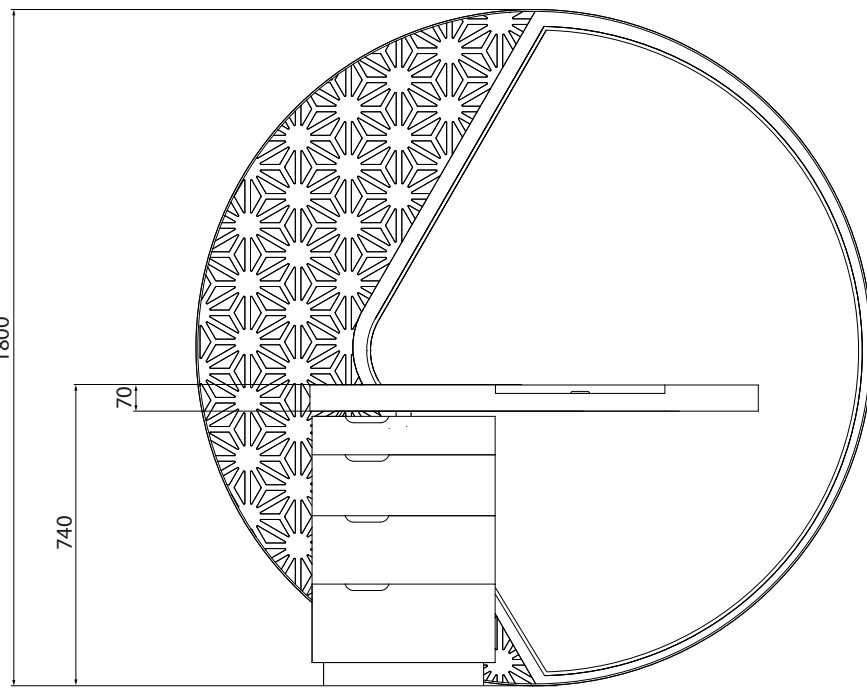
INCANTO-103

Tavola tecnica

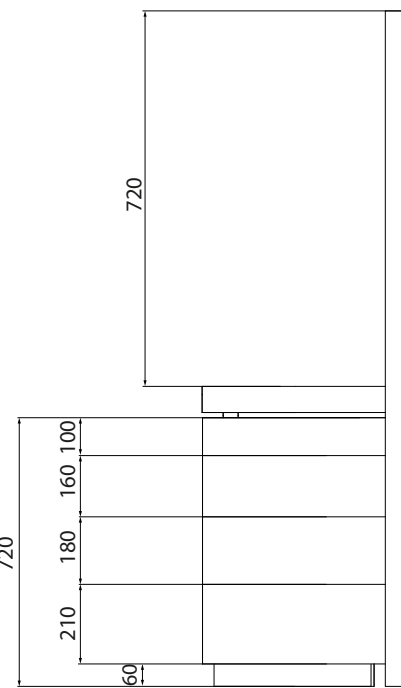
vista dal basso



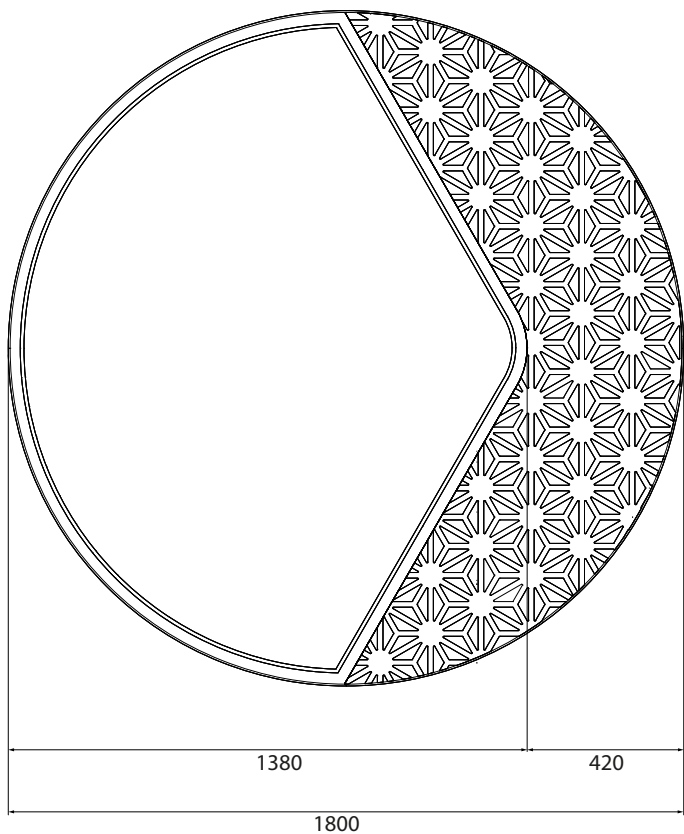
vista frontale



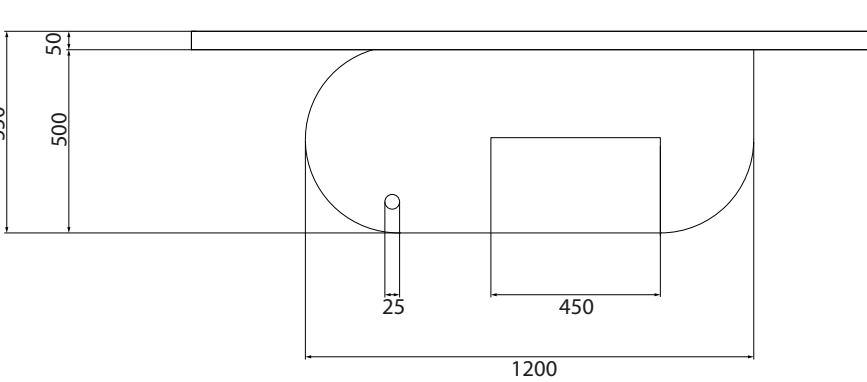
vista laterale



vista posteriore



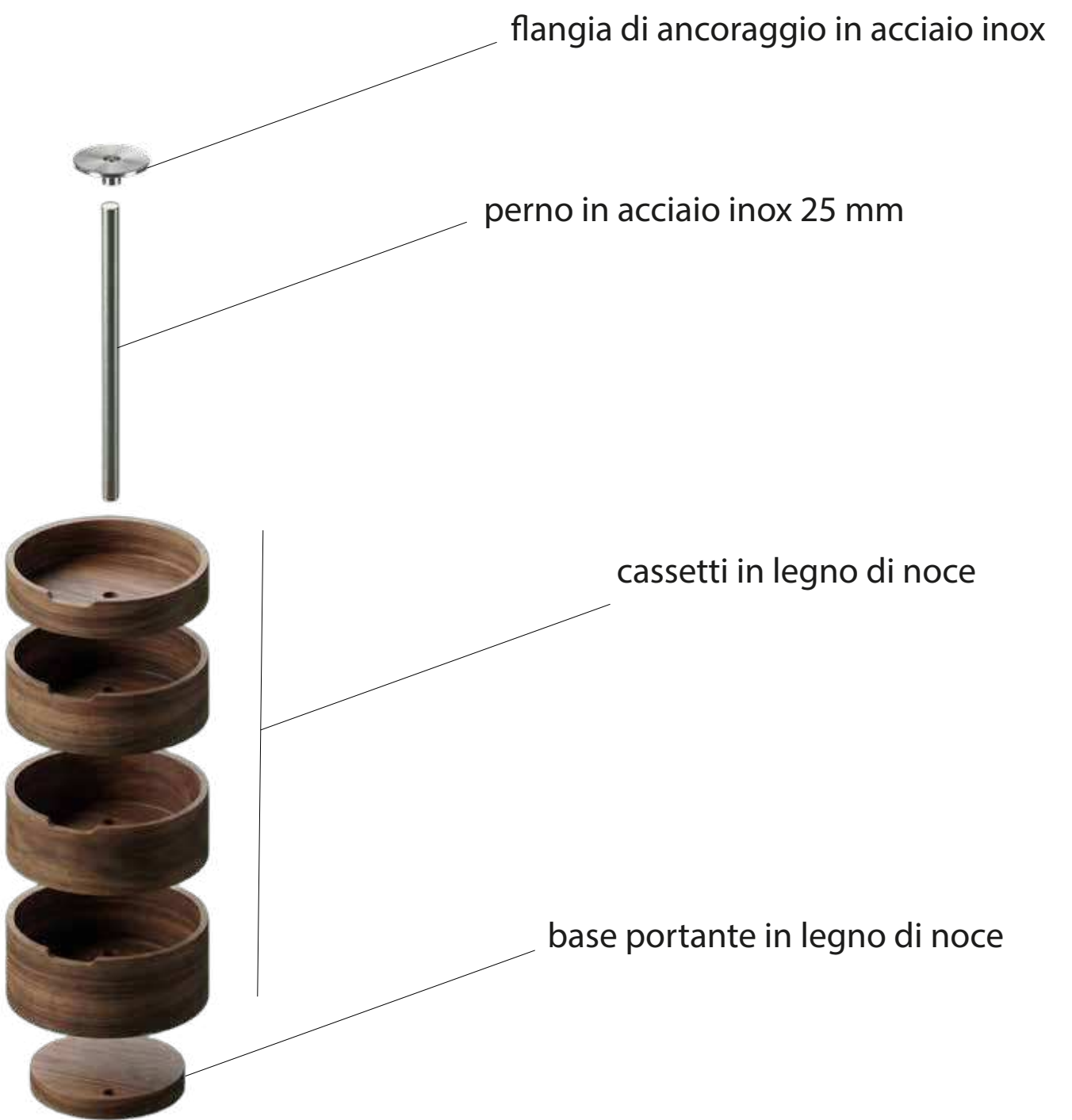
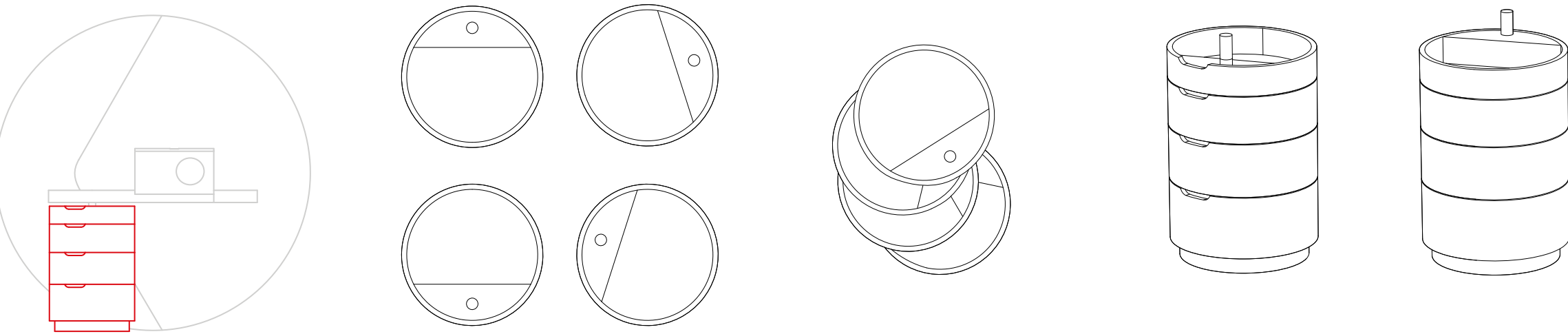
vista dall'alto



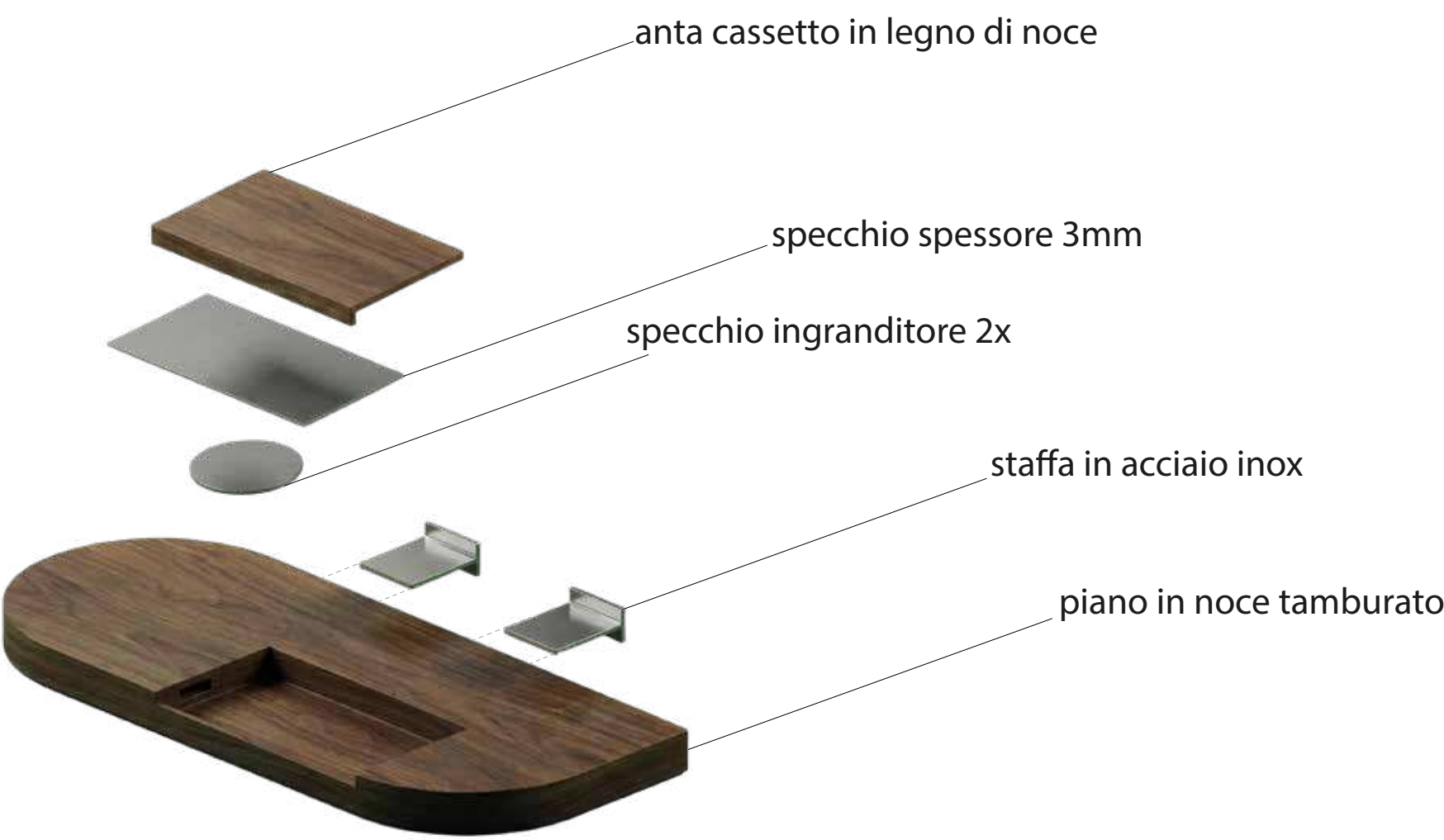
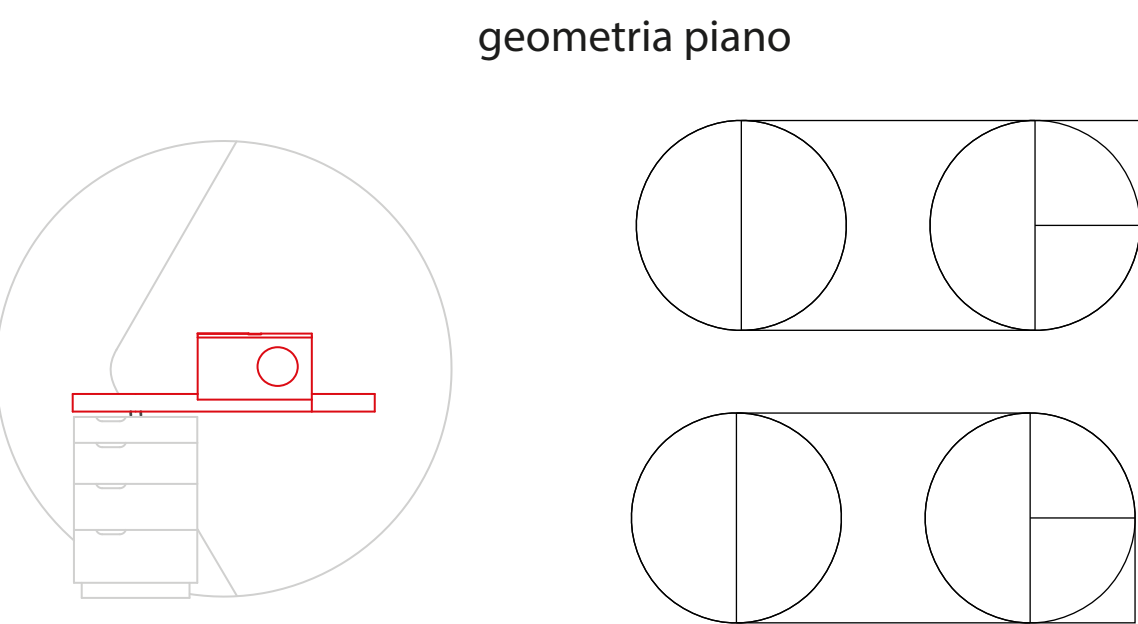
Proiezioni ortogonali

scala 1:20

Cassettiera pitovante



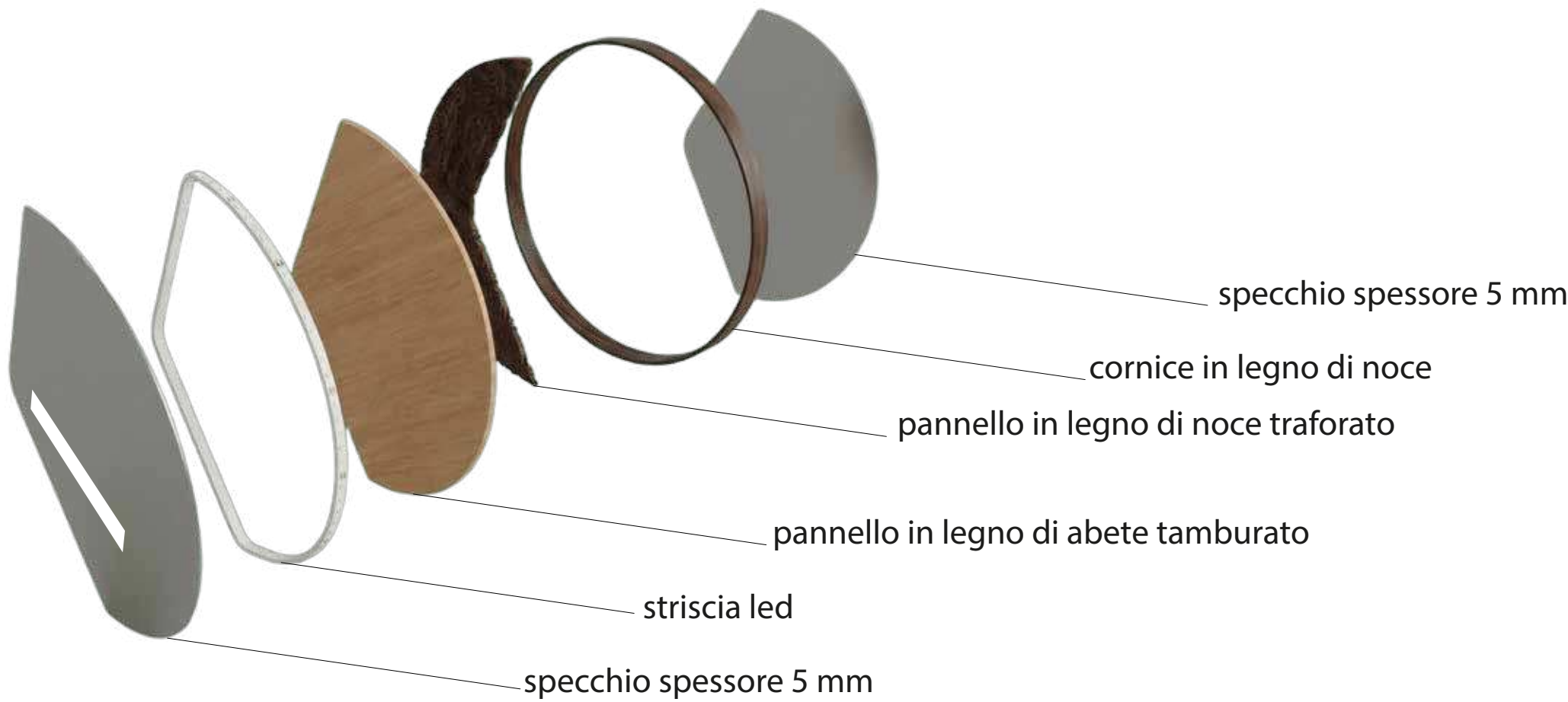
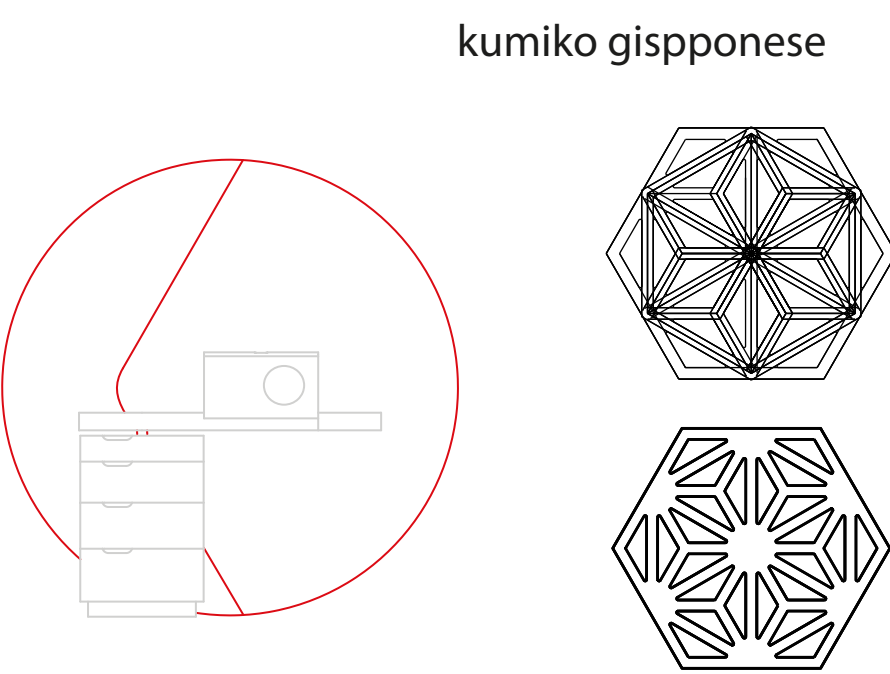
Piano



Legno tamburato di noce



Struttura circolare



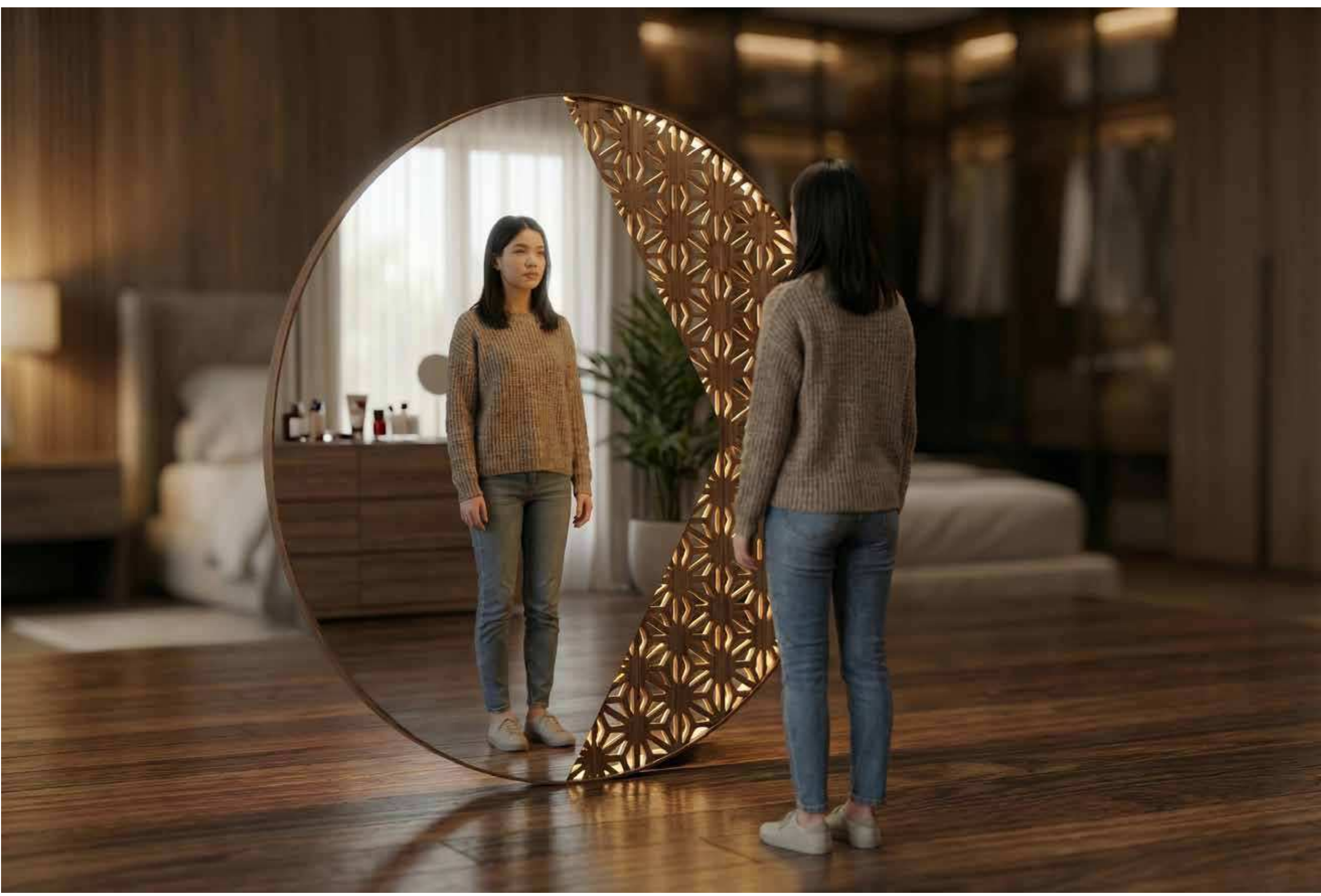
Legno tamburato di abete



INCANTO-103

Elementi funzionali

Funzione divisoria



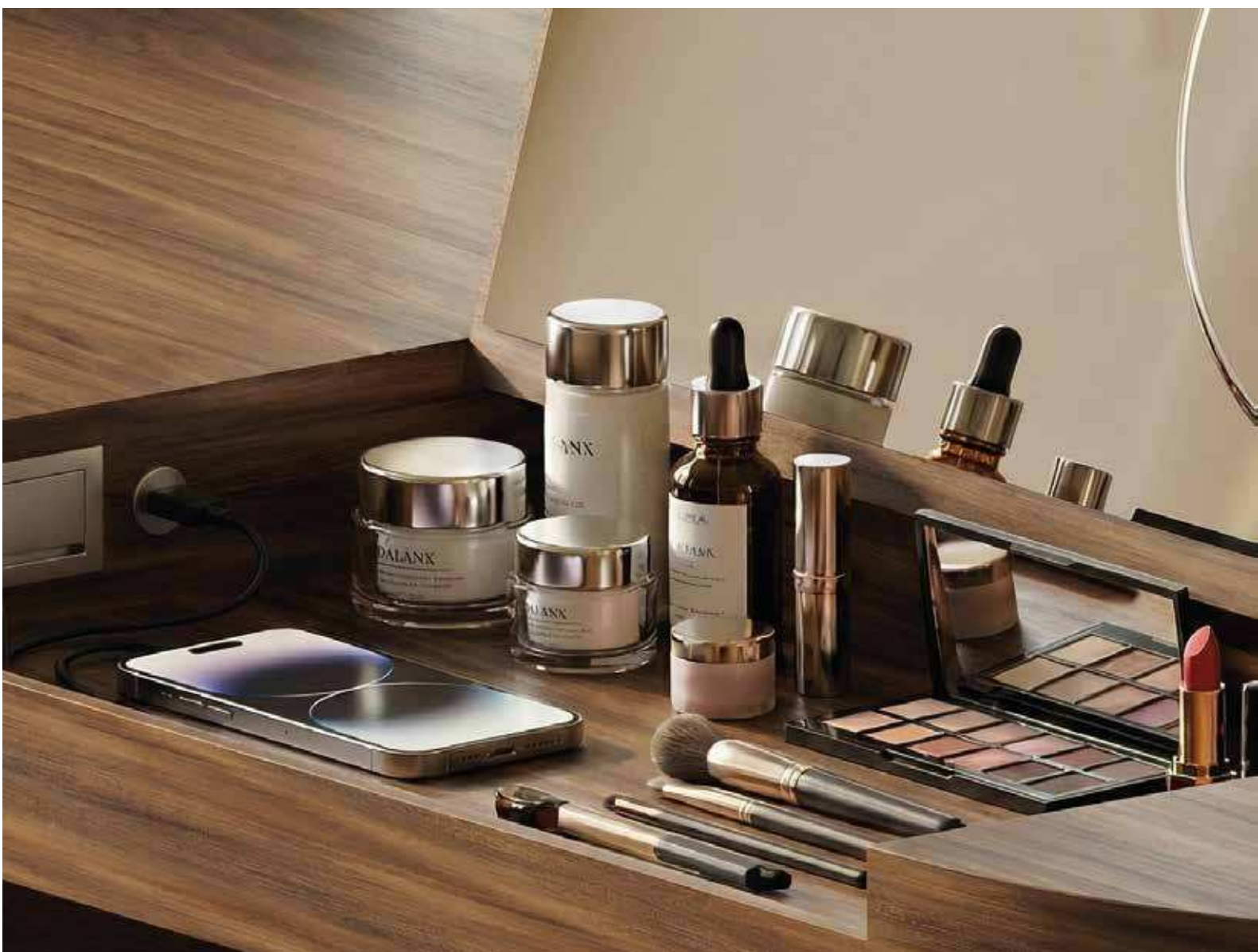
Funzione di contenimento



Funzione vanity



Funzione di ricarica USB



Funzione Led





UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAMERINO

SCUOLA DI ARCHITETTURA E DESIGN

"E. VITTORIA"

CORSO DI LAUREA IN
Disegno Industriale e Ambientale

TITOLO DELLA TESI

INCANTO-103 - Un mobile toeletta che trasforma la funzione d'uso in esperienza, ponendosi come mediazione tra gli spazi.

Laureando/a

Nome Elena Sabbatini

Firma

Relatore

Nome Jacopo Mascitti

Firma

Se presente eventuale Correlatore indicarne nominativo/i

Marco Taietta

ANNO ACCADEMICO

2024/2025

INCANTO-103 - Un mobile toeletta che trasforma la funzione d'uso in esperienza, ponendosi come mediazione tra gli spazi.

Università di Camerino Facoltà di Design Industriale e ambientale

a.a 2023/2024

Relatore: Jacopo Mascitti

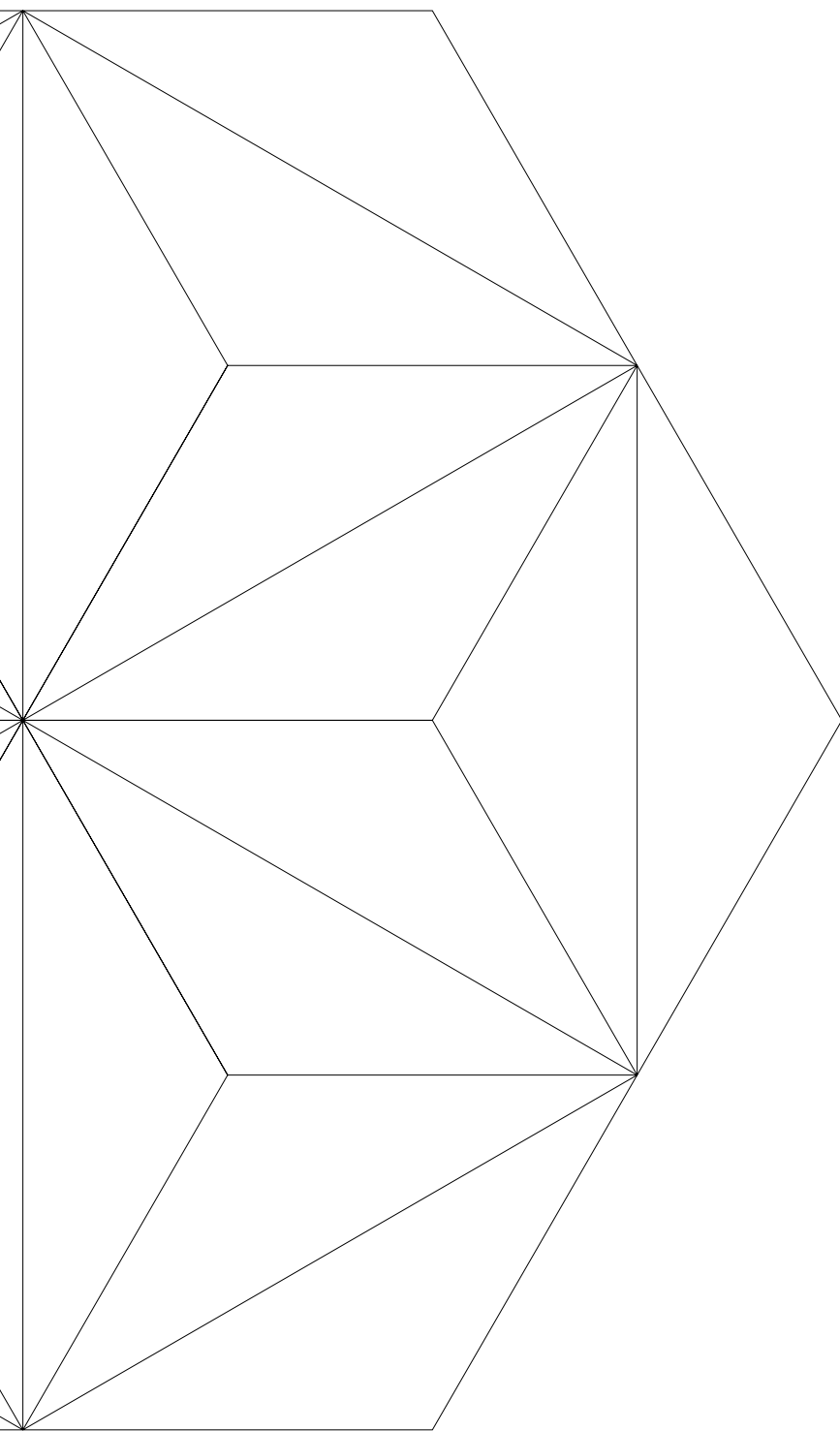
Corelatore: Marco Taietta

Laureanda: Elena Sabbatini



S A A D

Scuola di Ateneo
Architettura e Design "Eduardo Vittoria"
Università di Camerino



INDICE

- 1.0 Storia del mobile toeletta: evoluzione formale, funzionale e culturale
- 2.0 Home care evolution: Dall'Intimità domestica al rituale del benessere quotidiano
- 3.0 Il cerchio: tra simbolo, percezione e cultura
- 4.0 Sviluppo progettuale: INCANTO-103

1.0

Storia del mobile toeletta:
evoluzione formale,
funzionale e culturale

Origini

Il mobile da toeletta, noto anche come petineuse, dressing table o tavolo per il trucco, ha una storia che affonda le sue radici nell'antichità. Già nell'Antico Egitto e nell'Antica Roma, faraoni, regine e donne nobili utilizzavano tavoli e specchi speciali per i rituali di bellezza e cura personale. Tradizioni simili si trovavano anche in Asia, dove cofani e tavoli da toeletta decorati erano parte dell'arredamento femminile in Cina e Giappone. In Europa, con l'affermarsi della vita di corte medievale, il tavolo da trucco acquisì un nuovo significato, diventando un simbolo di status e raffinatezza. Nel XVII secolo, il mobile da toeletta come lo conosciamo oggi fece la sua comparsa in Francia, con il termine "toilette" derivante da "toile", il panno ricamato usato per proteggere il tavolino durante il rituale di trucco e acconciatura. Da allora, il mobile si è evoluto, passando da un semplice tavolino con catino e brocca per l'igiene mattutina a un elemento sofisticato e riccamente decorato, simbolo di eleganza e femminilità, soprattutto durante il periodo Rococò e Vittoriano.



Mobile toeletta nel 1700. Il ruolo sociale

Nel Settecento il mobile toeletta nasce come oggetto aristocratico e simbolico, soprattutto in ambito francese, legato alla cura del corpo e alla vita sociale delle dame. Non è solo un piccolo tavolo o consolle pratico, ma un vero centro rituale della toilette quotidiana, dotato di specchio mobile, piano superiore e cassetti o scomparti segreti per gioielli, cosmetici e altri oggetti di valore. Realizzato in legni pregiati, spesso con intarsi, impiallaccature e finiture lussuose, il mobile segnala subito ricchezza e raffinatezza, distinguendosi net-

tamente dai semplici supporti di uso quotidiano o dalle più funzionali comode da toilette. Funzionalmente, serve alla preparazione del viso, alla cura dei capelli e alla conservazione di oggetti intimi e di valore, ma il suo ruolo va ben oltre l'uso materiale: il rito del toilette diventa un evento sociale, in cui la dama si prepara davanti ad ancelle e ospiti, trasformando il mobile in un piccolo palcoscenico semiprivato. In questo contesto, la toeletta è un simbolo di status, intimità e controllo dell'immagine, perché la bellezza è vista come condizione per il succes-

so sociale e per le alleanze familiari. La presenza del mobile in camera da letto, spesso disposto in una posizione centrale rispetto alla finestra o alla vista, sottolinea il ruolo della donna come figura che si concede, ma anche che domina, il proprio spazio e la propria rappresentazione agli occhi degli altri. Nel Settecento, il mobile toeletta incarna così una stretta connessione tra estetica, intimità domestica e gerarchia sociale, diventando un elemento chiave nell'organizzazione spaziale e simbolica della camera da letto aristocratica.

Mobile toeletta nell'800: eleganza vittoriana e impero

All'inizio del XIX secolo, durante l'Impero napoleonico e il Biedermeier, il mobile toeletta assume forme neoclassiche, ispirate all'antichità greca e romana. Caratterizzato da linee rette, gambe a lira o colonnine, e specchi ovali o rettangolari, diventa un elemento essenziale nelle camere da letto borghesi. In Francia e Inghilterra, è spesso in mogano o noce, con cassetti decorati da intarsi e maniglie in bronzo dorato. L'influenza dell'Impero si vede in modelli come quelli di Jacob-Desmalter, con fregi classici e superfici marmoree per contenere porcellane e profumi, simboleggiando il ritorno all'ordine post-rivoluzionario.

Con l'ascesa vittoriana (1837-1901), la toeletta si elabora in veri capolavori di artigianato. In Inghilterra, assume dimensioni generose, con specchi tripli inclinabili, molteplici cassetti foderati di velluto per gioielli e creme, e gambe tornite o cabriolate. Materiali come il palissandro e il rovere prevalgono, spesso arricchiti da intagli floreali, madreperla o avorio. Questo periodo segna la democratizzazione: non più esclusiva nobiliare, entra nelle case della nuova classe media, grazie alle Esposizioni Universali (Londra 1851, Parigi 1855) che diffondono modelli seriali. In Italia, lo stile umbertino (post-unità 1861) adatta queste forme al Liberty nascente, con toelette in noce nazionale, specchi bombati e decorazioni floreali, come quelle prodotte dalle botteghe milanesi o toscane. La toeletta diventa spazio di rituali quotidiani: al mattino per acconciature, la sera per rimozione del trucco, incarnando l'ideale vittoriano di bellezza domestica e moralità. La funzionalità evolve: appaiono piani estraibili per manicure e vani segreti per lettere intime, riflettendo il ruolo della donna come custode dell'estetica familiare.





Au Gros Chêne

Tavolino da toilette parigino in stile neoclassico

fine XIX secolo

L'arredo si colloca nella corrente del Neoroccocò francese della Terza Repubblica (1870–1900), un momento in cui l'ebanisteria parigina di alto rango recupera il vocabolario formale del Luigi XV fondendolo con un'esecuzione tecnica propria della grande industria artigianale di fine Ottocento.



Si compone di due corpi distinti ma integrati. Il corpo inferiore — il piano di lavoro vero e proprio — poggia su quattro gambe cabriole pronunciate, con terminazione a voluta arricciata (pied-de-biche evoluto) e cappucci in bronzo dorato finemente cesellati con motivi a fogliame. Il profilo del fregio inferiore è sagomato a doppia curva, tipico del repertorio rocaille, con tre cassetti disposti simmetricamente: uno centrale più largo e due laterali più stretti. Le bocchette e i pomoli sono in bronzo dorato (ormolu) a medaglione circolare.



900

Transizione al Novecento: Art Nouveau e Art Déco

L'evoluzione storica del mobile toeletta dall'Ottocento al Novecento si snoda tra curve sinuose Art Nouveau, glamour geometrico Art Déco e design iconici del dopoguerra italiano.

L'inizio del XX secolo porta l'Art Nouveau (1890-1910), che ammorbidisce le linee rigide dell'800 con curve organiche ispirate alla natura. In Francia, designer come Émile Gallé creano toelette in legno esotico (ciliegio, acero) con vetri opalini, inserti in osso e motivi di iris o libellule. Lo specchio diventa centrale, spesso circondato da appliques in vetro di Murano. In Italia, il Liberty (es. Ernesto Basile) produce modelli asimmetrici con gambe a forma di stelo, perfetti per l'aristocrazia siciliana o lombarda. Questi pezzi enfatizzano la fluidità, con intarsi di madreperla e applicazioni floreali che evocano il giardinaggio romantico dell'epoca, diffondendosi nelle case urbane grazie alla nascente produzione seriale. Negli anni '20-'30, l'Art Déco rivoluziona il mobile toeletta con glamour hollywoodiano. Forme geometriche, lacche nere o avorio, marmi rosa e ottoni cromati dominano. Icone come la vanity di Suzanne Lenglen o i modelli di Émile-Jacques Ruhlmann integrano sgabelli capitonné e specchi illuminati. In Italia, Fontana Arte e Arredamenti Barovier propongono versioni con vetro sabbiato e cristalli, influenzate dal razionalismo.

Durante la Grande Depressione, versioni più accessibili in compensato laccato si diffondono, mantenendo l'eleganza ma riducendo i costi. La toeletta si lega al self-care emergente: con l'ascesa dei cosmetici di massa (Maybelline, 1915), diventa altare per routine beauty, simboleggiando emancipazione femminile post-suffragio. L'Art Déco introduce anche meccanismi innovativi come cassetti scorrevoli idraulici e luci integrate, rendendola un elemento multifunzionale per boudoir moderni. La Seconda Guerra Mondiale semplifica i design: materiali razionati portano a toelette minimali in legno di faggio, spesso multifunzionali come scrivanie. Negli anni '50, il boom economico italiano vede pezzi iconici come il mobile toeletta di Ico e Luisa Parisi per Cartone, in ottone e vetro, o quelli di BBB Bonacina con vimini intrecciato. Questo passaggio al dopoguerra favorisce l'integrazione con l'arredamento scandinavo, introducendo gambe in metallo tubolare e superfici specchiate per spazi ridotti, mentre il Made in Italy consolida la fama con edizioni limitate per l'export americano.



Loupe d'Amboine
shagreen e bronzo.

Commissionata nel 1927
per una signora Berkowitz



Metamorphic, Studio Kastilia 1970s

Anni '60-'90: Minimalismo e funzionalità

Gli anni '60 inaugurano il modernismo nel mobile toeletta, con un focus su funzionalità e minimalismo influenzato dal design scandinavo e italiano.

La toeletta si snellisce drasticamente: linee pulite, gambe in metallo cromato sottile e specchi senza cornice integrati, come nel modello "Ulisse" di Gianfranco Frattini per Poltronova (1960), che unisce plywood curvato a strutture leggere per adattarsi agli interni razionalisti post-bellici.

La plastica rivoluziona il settore con l'arrivo di Verner Panton, che introduce vanity colorati e modulari in polipropilene stampato, perfetti per l'appartamento urbano piccolo e per un'estetica pop ispirata al movimento Space Age. In Italia, l'influenza di Olivetti porta ad arredi compatti con meccanismi ergonomici, mentre Kartell pioniera l'uso di polycarbonato trasparente per ripiani sospesi e specchi inclinabili, enfatizzando trasparenza e leggerezza industriale.

Negli anni '70-'80, il Postmoderno irrompe con il Memphis Group (fondato da Ettore Sottsass nel 1981), portando tocchi eclettici e ironici: toelette con laminati vivaci in colori acidi (rosso shocking, giallo fluo), forme irregolari come trapezi obliqui e specchi convessi distorti per un effetto giocoso e anti-funzionalista. La funzionalità però prevale grazie a innovazioni tecniche come cassetti soft-close idraulici, piani regolabili in altezza e integrazioni elettriche per asciugacapelli, rispondendo alle esigenze di una quotidianità accelerata.





Carrie Bradshaw Vanity ("Sex and the City", 1998)

90'

Vanity pop '90: quando la toeletta diventa icona Cult

Negli anni '90, la cultura pop trasforma la toeletta in un'icona domestica del beauty rituale, simboleggiando empowerment femminile e individualità in un'era di globalizzazione mediatica e consumismo accessibile. Influenzata da serie TV come "Sex and the City" (dal 1998), dove Carrie Bradshaw eleva il vanity a caos creativo colmo di Chanel e Manolo Blahnik, diventa spazio di self-expression per millennial urbane. Il design riflette questo con specchi da tavolo minimalisti (es. Half Moon Mirror di Kristina Dam o Flip di Normann Copenha-

gen), che fondono funzionalità contenitiva per make-up con estetica rétro-futurista.

le

Carrie Bradshaw incarna la toeletta come "altare" beauty: armadietti stipati di rossetti, profumi e riviste, ispirando repliche DIY in episode iconiche. Prodotti pop come i Caboodles case (organizer in plastica arcobaleno) democratizzano l'ordine cosmetico, mentre specchi sagomati evocano vanità vintage ma in policarbonato economico. IKEA con

Pop

"Norden" (1990) offre tavoli a ribalta low-cost, assemblabili per home office-beauty hybrid. Minimalismo etnico mescola shabby chic (legni dipinti antichi) con tocchi pop: Memphis residui in specchi convessi blu o Memphis Milano-style. Brand come Zanat propongono "Nur Mirror" totemico in acero nero, per rituali beauty tribali domestici. La cultura pop '90 spinge self-care domestico, legando toeletta a empowerment post-femminista e boom cosmetici (es. Urban Decay grunge).

IKEA Norden Gateleg Table (1990)

Tavolo a ribalta in pino bianco, usato come vanity low-cost con scomparti per cosmetici, popularizzato da studentesse e giovani coppie. Democratizza il rito beauty in stile minimal etnico, perfetto per appartamenti piccoli e cultura "Clueless" preppy.



Il vanity più iconico degli anni '90 nel contesto della cultura pop beauty domestica è il Caboodles Organizer, un organizer in plastica trasparente con scomparti e coperchi a scatto, emblema del caos ordinato da trucco grunge e minimalista. Rispetto a Carrie Bradshaw (più un setup caotico personalizzato) o IKEA Norden (funzionale ma generico), Caboodles incarna l'estetica '90s: pratico, cheap-chic e visivamente esplosivo.





2000

Toeletta 2.0: da Vanity minimal a smart hub beauty

L'evoluzione del mobile toeletta dal 2000 al 2026 rappresenta un paradigma di adattamento alle dinamiche socio-culturali e tecnologiche del terzo millennio, passando da arredi essenziali per ambienti urbani compatti a veri e propri hub intelligenti per il self-care personalizzato. In un contesto di globalizzazione, urbanizzazione intensiva e transizione digitale accelerata dalla pandemia, questo elemento d'arredo non è più mero complemento estetico, ma fulcro multifunzionale del benessere domestico, integrando principi di design scandinavo, innovazione IoT e sostenibilità ambientale. Secondo analisi di mercato come quelle di Grand View Research, il settore dei vanity tables raggiungerà i 650 miliardi di dollari entro il 2026, trainato da una domanda di prodotti modulari e smart che rispondono a lifestyle ibridi lavoro-casa-beauty.

Anni 2000: Minimalismo Funzionale e Adattabilità Urbana

L'avvento del nuovo millennio segna un tur-

ning point verso il minimalismo pragmatico, influenzato dalla crisi economica del 2008 e dall'ascesa di catene low-cost come IKEA. I vanity si snelliscono per adattarsi a monolocali metropolitani, privilegiando materiali leggeri come MDF laccato, gambe in metallo cromato sottile e specchi inclinabili senza cornice per massimizzare la percezione di spazio. Il modello TONSTAD di IKEA (introdotto nei primi 2000) esemplifica questa tendenza: piano in rattan bianco intrecciato, struttura autoportante e organizer integrati per cosmetici Sephora, ideale per un pubblico millennial under 30 ispirato da reality TV come "The Simple Life" di Paris Hilton o "Queer Eye for the Straight Guy". Questi arredi enfatizzano la doppia funzione scrivania-toeletta, con ripiani estraibili e prese elettriche laterali, rispondendo a un'estetica "simple chic" che privilegia la versatilità su orpelli decorativi. In Italia, brand come Calligaris propongono varianti con piano girevole in vetro temperato, anticipando l'home office informale.



Influenza dei Social media negli anni 2010: da spazio privato a set performante

Il decennio 2010 rivoluziona radicalmente la toeletta grazie all'esplosione di YouTube e Instagram, trasformandola in un set fotografico per contenuti beauty. Beauty guru come Zoella (Zoe Sugg, attiva dal 2009) e Michelle Phan popolarizzano il formato #GRWM (Get Ready With Me), richiedendo arredi con illuminazione professionale: luci LED ring dimmerabili (temperatura colore 3000-6000K), storage magnetico per pennelli e organizer trasparenti per haul di prodotti. Il LUMARY Smart Mirror (2018) diventa emblema di questa era, con sensori touch per regolazione luminosa, porte USB-C per ricarica smartphone e integrazione Alexa per comandi vocali.



Brimnes, IKEA

In Europa, il modello BRIMNES di IKEA (2015) unisce cassetti soft-close a specchi amplificatori, mentre in Italia Poltrona Frau esplora finiture in pelle capitoné per un lusso discreto. Questa fase vede anche l'ascesa di vanity "hackabili" DIY, con IKEA hack su Pinterest che aggiungono LED strip e organizer 3D-printed, democratizzando l'estetica influencer.



Ritorno contemporaneo: il mobile toeletta come oggetto di design

Nel panorama del design d'interni contemporaneo (2020-2026), i mobili toeletta si affermano come protagonisti versatili, integrando il linguaggio "warm minimalism" e "brutalismo soft" emerso al Salone del Mobile 2025. Influenzati da trend come forme curve, materiali tattili e sostenibilità, passano da vanity tradizionali a installazioni scultoree per spazi ibridi, rispondendo a un'estetica post-pandemica che privilegia comfort sensoriale e personalizzazione.



Bristol, mobile toeletta



Clay, Deghi

Warm minimalism:
Funzionalità avvolgente

Il warm minimalism caratterizza toelette con linee arrotondate e superfici organiche, che integrano storage invisibile e illuminazione biofilica LED. Le finiture in legno massello naturale, vetro satinato e Corian riciclato enfatizzano un comfort tattile, con altezze regolabili per adattarsi a camere minimal ma accoglienti. Questo approccio bilancia essenzialità geometrica e calore materico, ideale per interni che fondono praticità quotidiana con benessere domestico.

Brutalismo Contemporaneo:
Volumi Scultorei

Rivisitato in chiave soft, il brutalismo introduce vanity volumetriche con basi in cemento levigato o pietra naturale, piani sospesi e contrasti tra opaco e lucido. Proporzioni audaci e masse materiche creano dichiarazioni architettoniche per open-space, dove il rigore formale dialoga con elementi metallici cromati. Queste composizioni rispondono al desiderio di “forme decise” che esprimono carattere individuale negli ambienti espressivi del 2026.



HOTHING, POETRY
Mobile toeletta in marmo e pelle

Artigianalità sostenibile: Edizioni limitate

L'artigianalità narrativa prevale con strutture in pelli sostenibili, vetri riciclati e lavorazioni manuali tornite, enfatizzando modularità per usi ibridi (beauty-work). Il nuovo lusso consapevole mescola heritage italiano con eco-innovazione, come doghe decorative e trattamenti no-VOC, elevando la toeletta a pezzo emozionale che privilegia autenticità tattile su produzione seriale.

Queste direzioni generali, osservate alla Milano Design Week 2025, posizionano la toeletta come protagonista degli interni moderni, dove il design autentico celebra l'interazione umana con lo spazio.

2.0

Home care evolution:
Dall'Intimità domestica al rituale
del benessere quotidiano

Premessa

Con i lockdown globali del 2020-2021, la casa si è trasformata da mero rifugio in un ecosistema multifunzionale, dove il self-care – un tempo delegato a spa, palestre e saloni di bellezza – è migrato verso rituali intimi e accessibili, favorendo un rinascimento del benessere domestico; ha rappresentato un punto di svolta epocale nelle abitudini di cura di sé e nell'home care, ridefinendo radicalmente il rapporto tra individuo, spazio domestico e benessere personale. L'isolamento forzato ha accelerato la riscoperta di pratiche ancestrali adattate al contesto moderno: Secondo studi come quelli dell'OMS sul benessere psicologico post-pandemia, il 68% delle persone ha riportato un aumento del tempo dedicato alla cura personale a casa, passando da routine frettolose a cerimoniali lenti che integrano mindfulness, aromaterapia e journaling. Questo shift ha democratizzato il lusso: prodotti K-beauty e clean beauty, esplosi su TikTok con hashtag #HomeSpa (oltre 10 miliardi di views nel 2025), hanno reso il bagno o la camera da letto un “sanctuary” privato.

Dal benessere esteriore a quello Interiore

La pandemia ha spostato l'asse dal "fare" estetico al "sentire" olistico: l'home care non è più solo trucco e creme, ma un ecosistema che include meditazione guidata via app (Headspace +40% utenze), yoga su tappetini domestici e diffusori di oli essenziali. In Italia, dove il design d'interni enfatizza il comfort tattile, questo si traduce in arredi ibridi – toeletta-scrivania con piani regolabili – che rispondono al lavoro remo-

to ibrido, riducendo lo stress da "zoom fatigue" attraverso zone dedicate al reset emotivo.

Trasformazioni Sociali e Culturali

Socialmente, emerge un'empowerment inclusivo: il self-care diventa atto di resilienza contro l'ansia collettiva, con un boom femminile (+25% secondo Nielsen) ma anche maschile. La casa si frammen-

ta in micro-spazi funzionali – angoli beauty, zone wellness – influenzati da Instagram Reels e Pinterest, dove il “quiet luxury” domestico celebra l'autenticità contro il consumismo effimero. In prospettiva, questa evoluzione consolida l'home care come pilastro del benessere sostenibile, dove la pandemia ha non solo interrotto abitudini, ma ne ha forgiate di più resilienti e intime.



La riscoperta del beauty come spazio

La riscoperta del beauty come spazio nel design d'interni significa che la cura di sé non viene più pensata solo come un gesto rapido, ma come un ambiente dedicato dentro la casa, progettato per rallentare, decomprimere e creare benessere. Oggi questo spazio può essere una stanza, un angolo della camera o un bagno concepito come mini-spa domestica, con luce naturale, materiali tattili, superfici ordinate e piccoli rituali che rendono il gesto quotidiano più consapevole e piacevole. Il design contemporaneo non si limita a “mettere un mobile”, ma costruisce un'atmosfera: colori calmi, forme morbide, texture naturali e una luce pensata per favorire concentrazione e relax. La toeletta o beauty corner diventa così un punto di equilibrio tra funzionalità ed emozione, perché permette di organizzare prodotti e routine in modo ordinato senza perdere il carattere intimo del gesto personale.

Questa tendenza nasce anche dal fatto che la casa, negli ultimi anni, ha assunto funzioni multiple e ha inglobato attività prima esterne, come il benessere, la cura del corpo e il decompressione mentale.

“Il beauty space è una risposta progettuale alla richiesta di spazi più umani, capaci di sostenere il corpo e la mente nella quotidianità.”

-Michele Pelafas



In questo scenario, il self-care non si limita più a un insieme di gesti, ma si traduce in un progetto dello spazio domestico, dove il benessere prende forma attraverso ambienti pensati per la cura, la quiete e la riconnessione con sé stessi.

In ambito domestico contemporaneo, il self-care viene spesso interpretato come una pratica di compensazione rispetto alla frenesia quotidiana, poiché introduce nella vita privata una temporalità più lenta, più controllata e più consapevole. In questa prospettiva, la cura di sé non risponde soltanto a un'esigenza individuale, ma diventa anche una modalità culturale attraverso cui l'individuo cerca di sottrarsi alla pressione della performance continua e della reperibilità costante.

La sua rilevanza sociale risiede innanzitutto nella capacità di trasformare gesti ordinari in rituali dotati di senso, in grado di organizzare il tempo e di dare struttura alla giornata. La ripetizione di pratiche come la skincare, la preparazione personale o i momenti di decompressione serale non va letta come semplice abitudine, ma come forma di autoregolazione che consente di ridurre il carico cognitivo e di recuperare equilibrio emotivo.

All'interno di questo quadro, la casa assume un ruolo sempre più centrale, perché viene configurata come spazio capace di accogliere e sostenere tali micro-rituali. L'abitazione non è più soltanto il luogo del riposo, ma diventa un ambiente progettato per il benessere psicofisico, in cui aree come la camera da letto o un piccolo angolo dedicato possono funzionare da zone di quiete e di riorientamento interiore. Questa trasformazione ha anche una dimensione sociale più ampia, poiché indica un cambiamento nel modo in cui il soggetto contemporaneo concepisce il rapporto tra corpo, spazio e tempo. Il self-care domestico, infatti, non riguarda unicamente l'aspetto estetico, ma riflette il bisogno di costruire ambienti che riducano lo stress, favoriscano la mindfulness e sostengano una

quotidianità più sostenibile sul piano mentale. Pertanto, il prendersi cura di sé in casa può essere letto come una pratica di riappropriazione del quotidiano, attraverso la quale l'individuo riconquista margini di autonomia all'interno di un contesto sociale dominato dalla velocità. In questo senso, il self-care domestico non rappresenta un gesto accessorio, ma una vera e propria strategia culturale di riequilibrio, capace di restituire valore al tempo personale e allo spazio privato..

Self-care individuale e sociale:

In passato, la cura personale è stata interpretata prevalentemente come una pratica riconducibile alla sfera individuale, orientata al mantenimento dell'equilibrio fisico ed emotivo del soggetto. Essa comprendeva una serie di gesti e attenzioni rivolti al benessere del singolo, ponendo al centro il rapporto con il proprio corpo, con i propri bisogni e con i momenti di riposo e rigenerazione. Successivamente, la dimensione sociale della cura ha progressivamente ampliato questa prospettiva, evidenziando come il benessere non fosse determinato unicamente dalla condizione personale, ma anche dalla qualità delle relazioni e dall'ambiente umano di riferimento. In tale ottica, la cura ha assunto anche una valenza relazionale, includendo il sostegno reciproco, il senso di appartenenza e la costruzione di legami significativi all'interno del tessuto sociale.

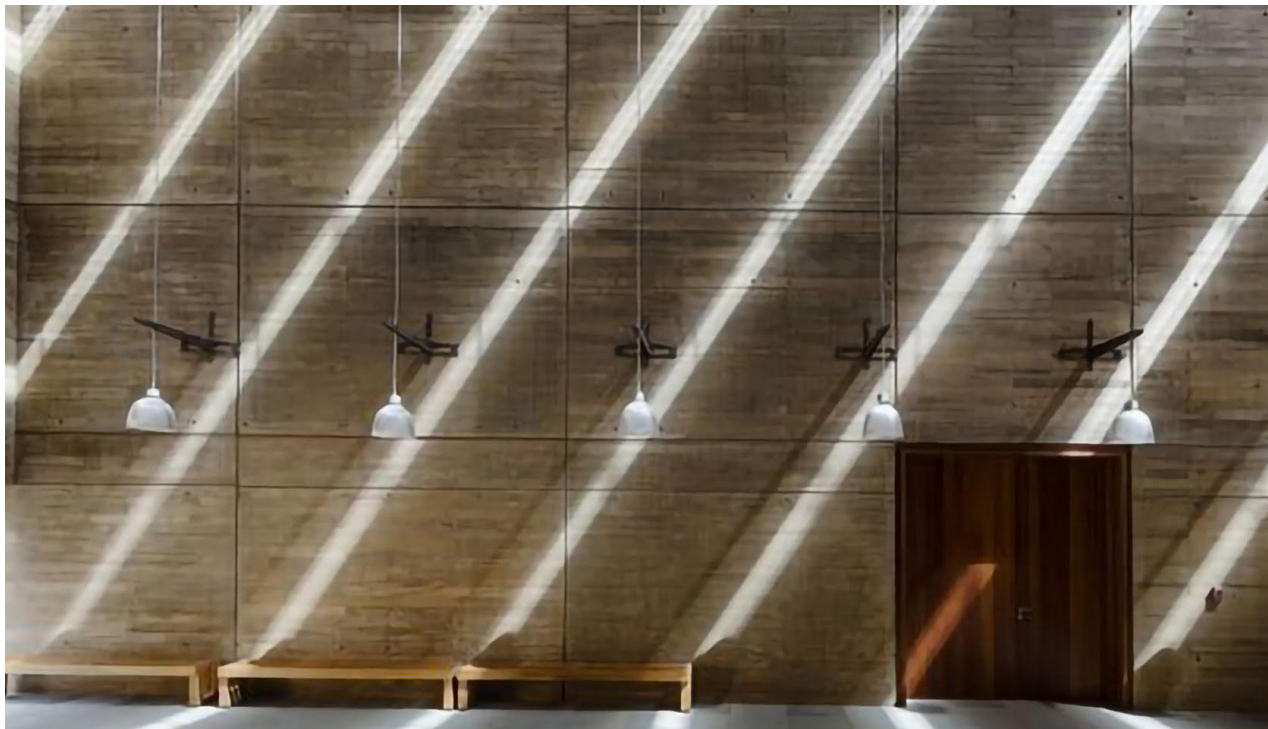
Di conseguenza, la distinzione tra dimensione individuale e dimensione sociale della cura consente di comprendere come il benessere si configuri non soltanto come esperienza privata, ma anche come esito di una rete di relazioni e di condizioni condivise.



LISTEN TO YOUR NEEDS



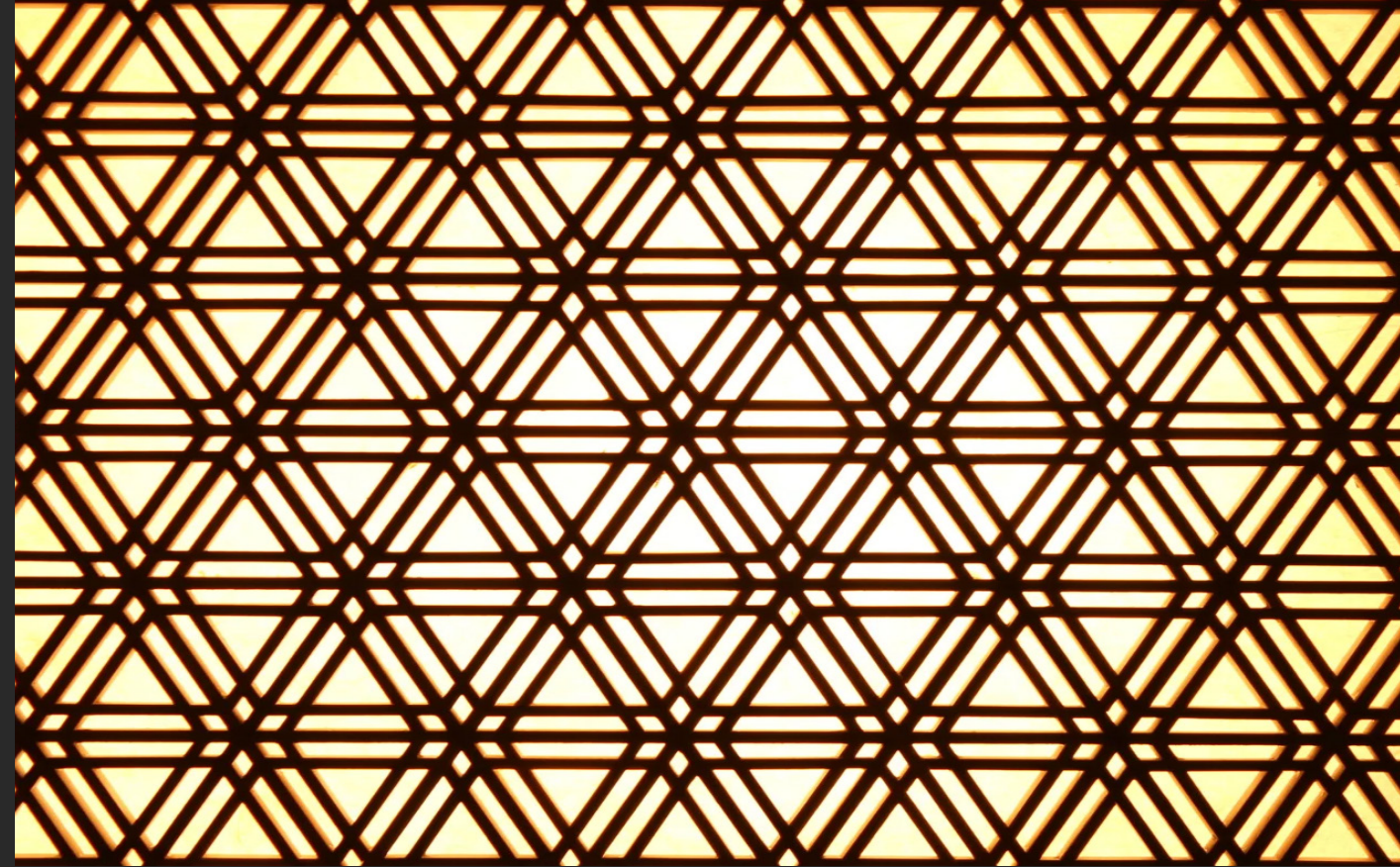
L'influenza della luce e dei materiali



L'illuminazione e la scelta dei materiali costituiscono due elementi fondamentali nella definizione degli spazi dedicati alla cura personale, poiché contribuiscono a costruire non solo un ambiente funzionale, ma anche un'atmosfera coerente con il bisogno di quiete, intimità e concentrazione. In una prospettiva progettuale, tali componenti non svolgono una funzione puramente tecnica, bensì incidono in modo diretto sulla percezione psicologica dello spazio e sulla qualità dell'esperienza domestica.

La luce, in particolare, assume un ruolo decisivo nel modulare la relazione tra corpo e ambiente. La presenza di luce naturale, quando possibile, favorisce una maggiore apertura percettiva, rende l'ambiente più accogliente e contribuisce a regolare il ritmo circadiano, mentre una luce artificiale ben calibrata consente di adattare lo spazio ai diversi momenti della giornata. Dal punto di vista compositivo, la luce non agisce soltanto come elemento di visibilità, ma anche come strumento capace di valorizzare superfici, volumi e texture.

Essa mette in evidenza la matericità degli arredi e amplifica la percezione di ordine e leggerezza, soprattutto quando incontra palette chiare, elementi riflettenti e finiture capaci di diffondere la luminosità nello spazio. In questo senso, la luce partecipa alla costruzione di un ambiente più sereno e meno oppressivo, favorendo una sensazione di apertura e di equilibrio visivo. In ambito domestico, la combinazione tra luce e materiali consente dunque di costruire ambienti capaci di sostenere il benessere psicofisico e la ritualità quotidiana. Una stanza pensata per la cura personale, per esempio, beneficia di superfici opache o leggermente riflettenti, tessuti naturali e illuminazione calda e regolabile, poiché tali scelte contribuiscono a ridurre l'effetto di freddezza e a rendere lo spazio più intimo e raccolto. Ne deriva un linguaggio progettuale che privilegia la relazione tra atmosfera e funzione, confermando come la qualità del comfort dipenda sempre più dalla capacità di integrare percezione, materia e luce in un unico sistema coerente.



In questa prospettiva, il kumiko giapponese rappresenta un riferimento significativo, poiché traduce la materia lignea in un dispositivo capace di filtrare la luce e di costruire un'atmosfera sospesa, in cui la percezione dello spazio si fonda sulla delicatezza del segno e sulla precisione artigianale.



KUMIKO

Storia del Kumiko: tra tradizione e lavoro artigiano

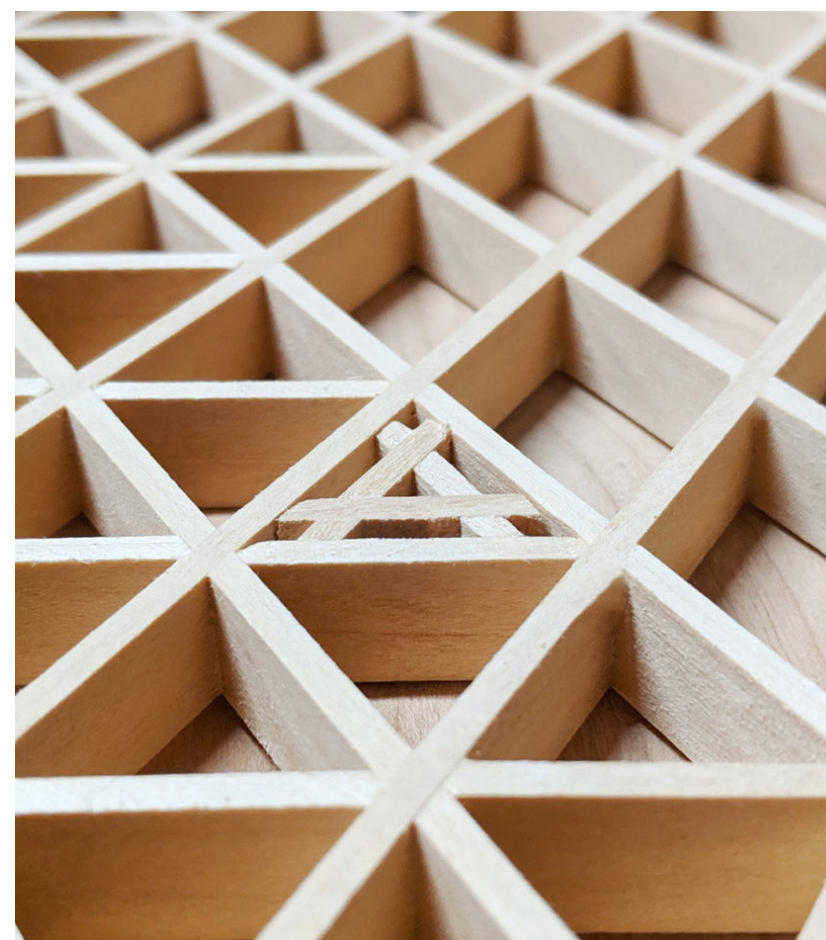
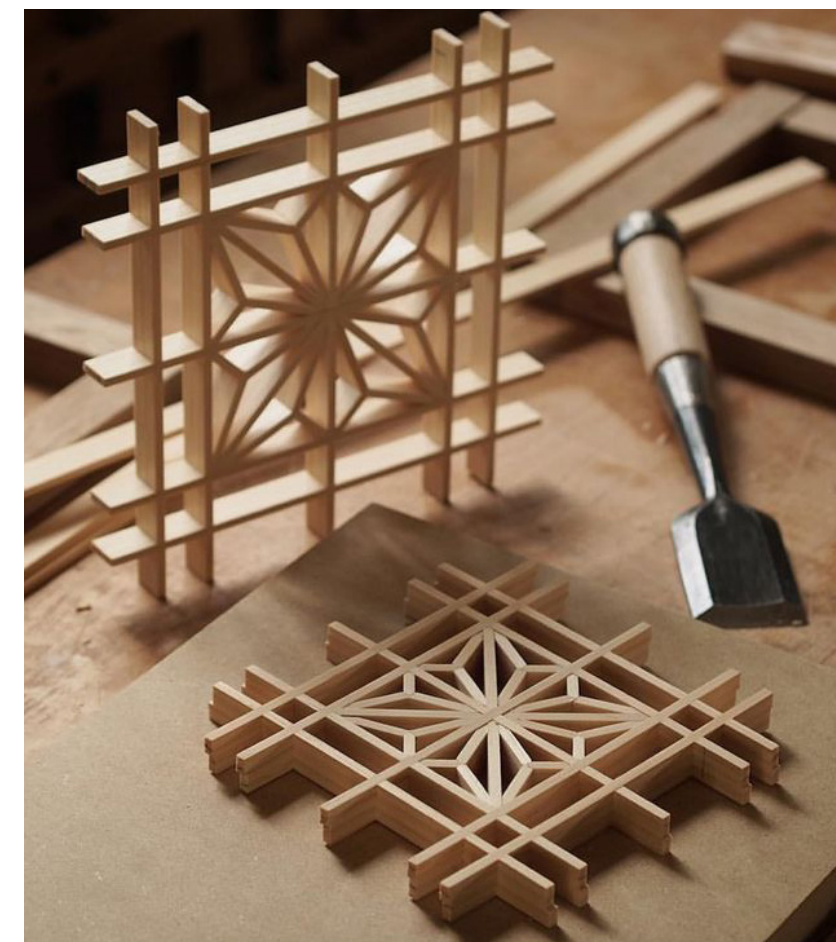
Il termine kumiko indica la tecnica di intaglio e assemblaggio a mano di sottili listelli di legno, senza chiodi né colla, per costruire reticoli geometrici o floreali su shōji, pareti e divisori. Le origini storiche risalgono all'epoca Heian e Kamakura, quando la residenza giapponese tradizionale valorizzava spazi aperti, leggerezza e la filtrazione della luce attraverso superfici traforate.

Tale tecnica si distingue per la sua complessità esecutiva e per il carattere altamente specializzato dell'intervento artigianale, che richiede misurazioni millimetriche, grande controllo del gesto e una profonda conoscenza del comportamento del materiale ligneo. I motivi realizzati, generalmente geometrici ma talvolta anche ispirati a forme naturali, vengono applicati a shōji, divisori, pannelli e superfici architettoniche, contribuendo a definire un linguaggio visivo basato sull'equilibrio tra ordine, leggerezza e trasparenza. Dal punto di vista storico, le origini del kumiko possono essere ricondotte alle epoche Heian e Kamakura, periodi nei quali l'architettura residenziale giapponese sviluppò

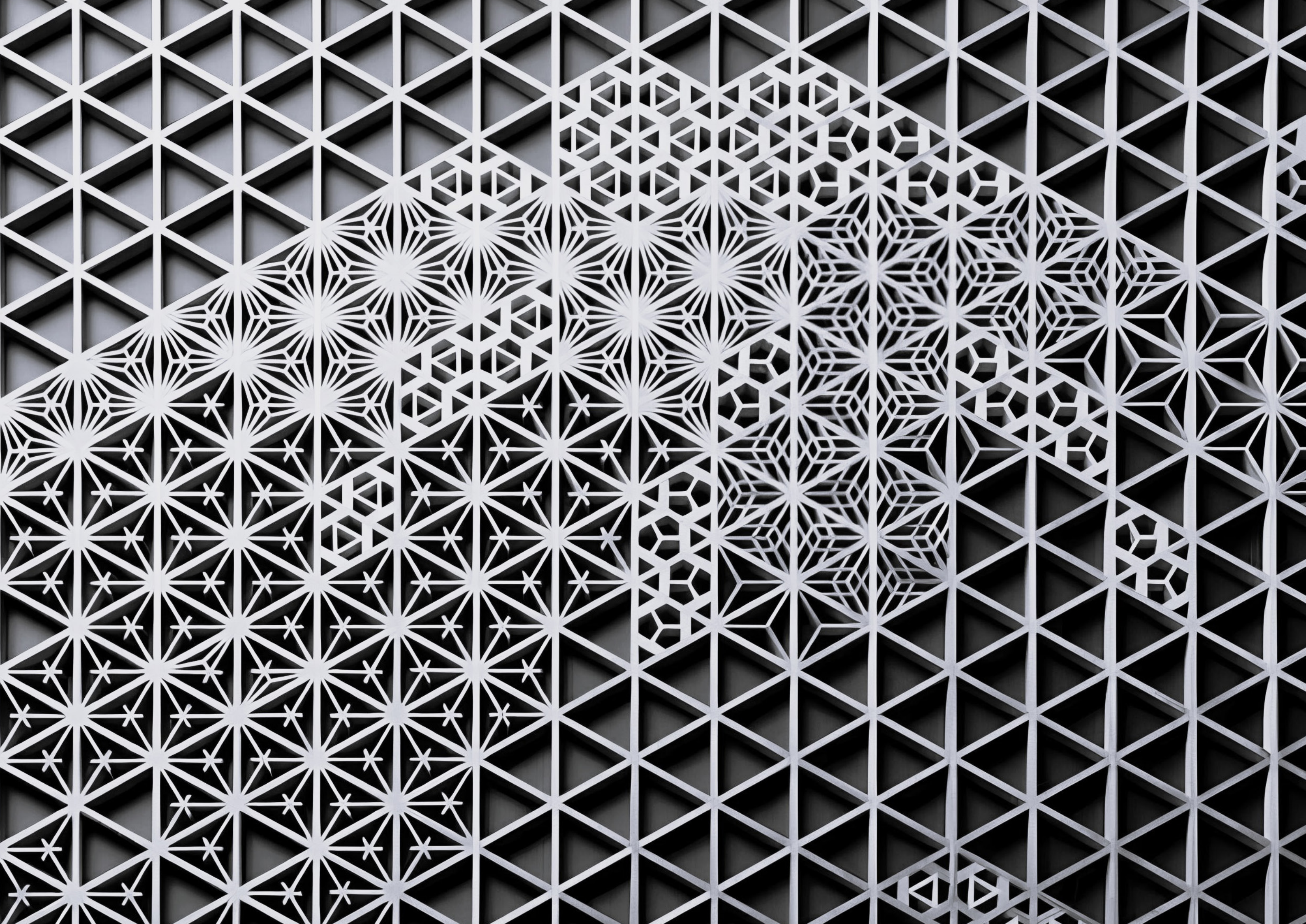
una concezione dello spazio fondata sulla permeabilità tra interno ed esterno, sulla flessibilità distributiva e sulla qualità atmosferica degli ambienti. In questo contesto, la funzione del kumiko non era soltanto decorativa, ma strettamente connessa a una precisa idea di abitare: la superficie traforata consentiva infatti di filtrare la luce naturale, attenuandone l'intensità e diffondendola in modo uniforme, così da produrre un effetto visivo delicato, quasi sospeso. La luce, anziché essere bloccata o semplicemente trasmessa, veniva mediata dalla trama lignea, trasformandosi in componente essenziale dell'esperienza spaziale. Sotto questo profilo, il kumiko rappresenta un esempio parti-

colarmente significativo di relazione tra materia e luce, poiché mostra come un elemento costruttivo possa assumere simultaneamente valore strutturale, estetico e percettivo. Il legno, materiale caldo, vivo e sensibile alle variazioni ambientali, viene lavorato in frammenti sottilissimi e ricomposto secondo disegni rigorosi che generano un equilibrio tra pieno e vuoto, tra ombra e luminosità. Tale equilibrio conferisce agli spazi una dimensione di rarefazione e contemplazione, in cui la leggerezza visiva non deriva dall'assenza di materia, ma dalla sua sapiente organizzazione.

Il Kumiko e il relativo telaio vengono realizzati con legni di conifere a grana fine, scelti perché particolarmente adatti a una lavorazione precisa e delicata. Questo tipo di legno presenta infatti una buona lavorabilità e, anche quando viene ridotto in elementi molto sottili, tende a non deformarsi né a torcersi facilmente. Nella selezione dei materiali vengono invece esclusi i legni che presentano nodi, cattiva colorazione, crepe o fibre intrecciate, poiché difetti di questo tipo potrebbero compromettere la qualità del prodotto finale.



Il Kumiko, essendo realizzato con tecniche molto delicate, risente infatti in modo significativo delle caratteristiche del legno impiegato. È quindi necessario scegliere con grande attenzione i materiali e lavorarli con precisione, così da evitare deformazioni, torsioni o fessure dopo l'installazione. I legni non idonei possono comunque essere utilizzati in parti secondarie, dove non causano problemi.



3.0

Il cerchio:
tra simbolo, percezione e cultura

Premessa

Il cerchio è una delle forme più antiche e universali del linguaggio visivo, perché comunica immediatamente unità, continuità, equilibrio e completezza. Nella sua semplicità racchiude un significato molto ampio: non ha angoli, non impone direzioni nette e suggerisce un movimento continuo, per questo viene percepito come una forma armonica e stabile. In molte culture il cerchio è associato all'idea di totalità, ciclicità e infinito, proprio perché il suo perimetro ritorna sempre su sé stesso senza interruzioni. Questa qualità lo rende una forma particolarmente forte sul piano simbolico, ma anche molto efficace sul piano progettuale, perché riesce a trasmettere ordine senza rigidità.

Cerchio nella cultura giapponese

Nella cultura giapponese il cerchio assume un significato che supera la dimensione puramente geometrica, configurandosi come una forma densa di implicazioni filosofiche e spirituali. Il suo riferimento più noto è l'ensō, il cerchio tracciato nell'ambito della pratica zen, il quale rappresenta al tempo stesso completezza, vuoto, continuità e illuminazione. Il valore di tale forma risiede nel gesto che la genera, ovvero in un atto unico e irripetibile che mette in relazione controllo e spontaneità. In questa prospettiva, il cerchio diviene espressione di un equilibrio dinamico, nel quale la forma non è mai separata dal processo e dalla consapevolezza che la producono.

Il cerchio e l'intimità

Il cerchio si collega in modo particolarmente efficace al tema dell'intimità, poiché la sua struttura chiusa, continua e priva di spigoli comunica accoglienza, protezione e raccoglimento. Rispetto alle forme angolari, che tendono a introdurre una maggiore tensione visiva, il cerchio produce una percezione più morbida e avvolgente. Proprio per questa ragione, esso viene spesso associato a spazi e situazioni che richiedono silenzio, concentrazione e relazione con la sfera personale. La sua forza non deriva soltanto dall'aspetto estetico, ma anche dalla capacità di costruire una condizione percettiva rassicurante, ordinata e contemplativa.

Psicologia della forma

Dal punto di vista della psicologia della forma, il cerchio è percepito come una delle configurazioni visive più armoniche e universalmente riconoscibili. La sua continuità suggerisce unità, stabilità e completezza, mentre l'assenza di angoli riduce la sensazione di rigidità e opposizione. Per questa ragione, esso viene frequentemente associato a valori positivi quali calma, fiducia, inclusione e protezione. Inoltre, la mancanza di un inizio e di una fine chiaramente definibili richiama l'idea di ciclo, permanenza e movimento continuo, rendendo il cerchio una forma strettamente connessa alla nozione di processualità. Sul piano percettivo, esso tende a concentrare lo sguardo verso il centro, favorendo un effetto di focalizzazione che rafforza la gerarchia visiva e la chiarezza compositiva. In tal senso, il cerchio non è soltanto una figura semplice, ma una forma capace di orientare la percezione in modo equilibrato e significativo.

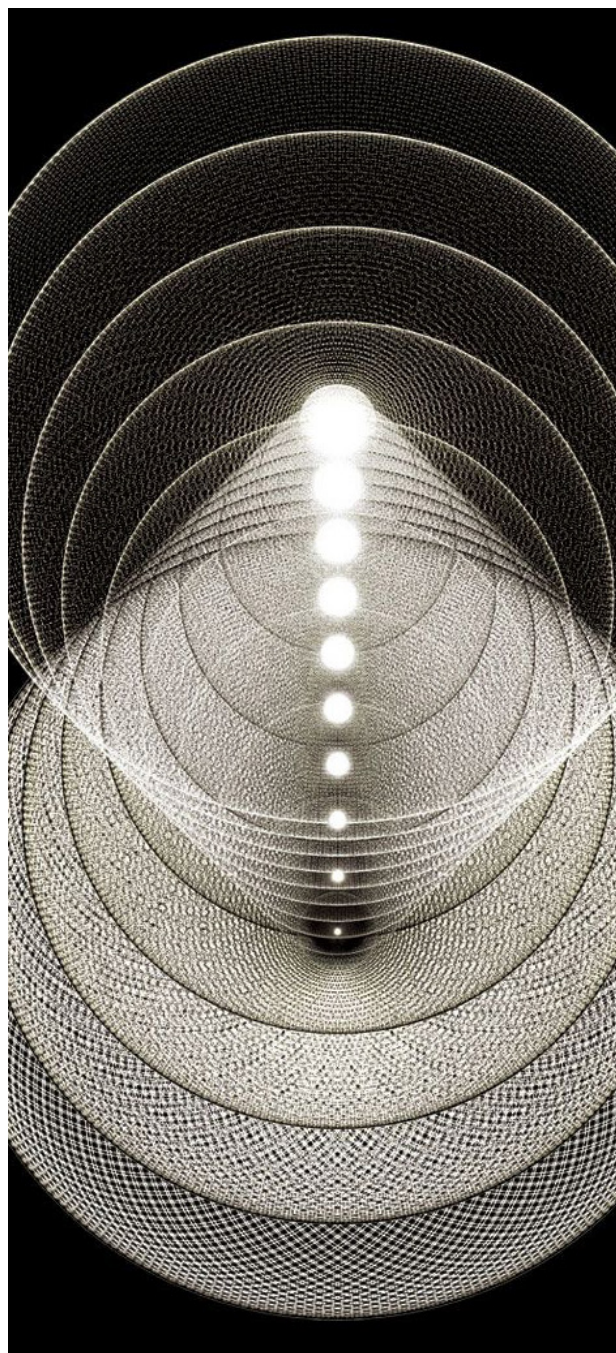


Legame percettivo con la luce

Il cerchio non è solo simbolico, ma diventa una struttura capace di orientare il modo in cui la luce viene vista e sentita. Sul piano psicologico, il cerchio comunica calma, protezione e continuità, mentre la luce morbida rafforza queste stesse sensazioni, riducendo la durezza dell'ambiente e favorendo un'esperienza più raccolta. Quando cerchio e luce si incontrano, il risultato è un effetto di centratura: la forma guida l'occhio, la luce lo accompagna e l'insieme produce una percezione più equilibrata e contemplativa.

Nel contesto giapponese il cerchio assume un valore ancora più forte, perché l'ensō è una forma che unisce pienezza, vuoto e gesto, mentre la tradizione degli shōji mostra come la luce possa essere filtrata per diventare più silenziosa e atmosferica.

Il cerchio richiama una visione unitaria e meditativa, mentre la luce filtrata costruisce una percezione non aggressiva, fatta di sfumature e di transizioni. Per questo il cerchio e la luce possono essere letti come due elementi complementari: il primo organizza lo spazio visivo, la seconda ne definisce la qualità sensibile.



"Il cerchio e la luce condividono una stessa logica percettiva fondata sulla continuità e sulla concentrazione dello sguardo. Se la luce definisce la qualità atmosferica dello spazio, il cerchio ne organizza la lettura visiva, trasformandosi in una forma che non solo accoglie il chiarore, ma lo rende misurabile, centrato e contemplativo."

Cheryl Audet-Lavoie





4.0

Fase progettuale:

INCANTO-103

Obiettivo progettuale

L'obiettivo progettuale di questo elaborato è sviluppare un mobile toeletta che funzioni simultaneamente come elemento d'arredo e come separatore di ambienti, capace di organizzare lo spazio con una presenza formale chiara e riconoscibile. Il progetto mira a integrare in un unico oggetto la dimensione intima del gesto quotidiano del prendersi cura di sé con quella più architettonica dell'organizzazione dello spazio domestico, attraverso una struttura circolare che combina tecnicità e tradizione reinterpretata in chiave contemporanea, coniugando qualità strutturale, funzionale ed estetica.



EUREKA VANITY
Steve Leung

Eureka è il vanity elegante e femminile che esprime in chiave contemporanea il fascino di un complemento d'arredo d'altri tempi, ripensando in maniera nuova la nozione di guardaroba



JULES
Cprn Homood

Mobile toeletta rivestito in pelle. La creazione di un ambiente domestico passa attraverso la ricerca dell'equilibrio tra architetture interne e mobili.

NOCTIS VANITY
Massimo Castagna

Noctis Vanity è un mobile toilette con struttura e ante in legno listellare. Piano scrivania in rovere massiccio oppure rivestito in acciaio brunito nero.



ZELDA
Giuseppe Iasparra

Il mobile toeletta Zelda è un elemento di design sofisticato, che diventa estremamente funzionale con la sua struttura curva, rivestita in pelle sostiene un top in marmo bisellato.

COCOON TROUSSE LEATHER
Paolo Cattelan

E' una console da trucco con base in acciaio verniciato goffrato titanio e bronzo. Gli arredi della collezione coordinati e complementari sono intelligenti e multifunzionali.



Target

Il progetto si rivolge a un target di utenza medio-alto, sensibile al design contemporaneo e disposto a investire in arredi di qualità che uniscano valore estetico e prestazioni funzionali. Si tratta prevalentemente di utenti che vivono in contesti domestici caratterizzati da configurazioni open space, nei quali emerge la necessità di definire micro-aree funzionali senza ricorrere a partizioni murarie fisse. In questo scenario il mobile toeletta assume una duplice funzione: da un lato offre una postazione dedicata alla cura di sé, dall'altro opera come elemento di filtro visivo tra zona notte, area guardaroba e resto dell'ambiente, contribuendo a organiz-

zare lo spazio in maniera flessibile e reversibile. Il target individuato ricerca prodotti capaci di garantire ordine, comfort d'uso e una forte coerenza formale con interni contemporanei, prediligendo materiali di alta qualità come il legno di noce, finiture curate e dettagli costruttivi precisi, riconoscibili come espressione di un product design attento e consapevole. Allo stesso tempo, l'utenza di riferimento richiede soluzioni facilmente integrabili nel contesto domestico, in grado di dialogare con linguaggi diversi dell'arredo senza risultare invasive, ma diventando un elemento qualificante dell'ambiente.



Requisiti

I requisiti di progetto possono essere articolati in quattro ambiti principali: funzionali, ergonomici, strutturali-tecnici ed estetici.

Dal punto di vista funzionale, il mobile deve consentire un uso agevole come toeletta, offrendo un adeguato piano d'appoggio, uno specchio a tutta figura e uno spazio contenitivo dedicato, attraverso cassetti destinati agli oggetti personali. Allo stesso tempo è richiesto che l'elemento svolga un'efficace funzione di separatore di ambienti, contribuendo a definire le diverse aree dello spazio domestico senza tuttavia chiuderle visivamente, permettendo il passaggio della luce e il mantenimento delle relazioni prospettiche tra le zone. Ne deriva la necessità di garantire un accesso comodo ai cassetti e una stabilità complessiva del sistema durante l'uso quotidiano.

Sul piano ergonomico, il progetto mira a offrire un'esperienza d'uso accogliente e intuitiva, in cui l'utente percepisca il mobile come uno spazio dedicato al benessere personale. Le altezze e le profondità del piano sono pensate per accompagnare in modo naturale sia i gesti compiuti da seduti sia quelli svolti in piedi, evitando posture forzate e favorendo una sensazione di comfort prolungato. La superficie specchiante è dimensionata per risultare facilmente fruibile da persone con differenti stature, permettendo di osservare il proprio corpo nella sua interezza e rendendo più semplice e piacevole la routine quotidiana di cura di sé.

Dal punto di vista strutturale e tecnico, il mobile è concepito come elemento autoportante, in grado di essere collocato anche in posizione centrale all'interno dell'ambiente senza necessità di ancoraggi a parete, garantendo adeguati margini di sicurezza e resistenza. In quest'ottica risulta centrale l'impiego di pannelli tamburati e telai interni opportunamente dimensionati, capaci di assicurare rigidità e stabilità, oltre a offrire un supporto efficace ai componenti funzionali come piano, specchio e cassettera.

La progettazione di contenitori dedicati riveste un ruolo centrale, in particolare per rispondere alle esigenze specifiche dei prodotti per la cura della persona, come cosmetici, strumenti per il trucco, accessori per capelli e piccoli oggetti personali. Spazi contenitivi pensati per questa nicchia permettono di organizzare il corredo in modo chiaro e razionale, mantenendo il piano di lavoro libero e favorendo un'esperienza d'uso più ordinata e controllata. La distribuzione interna, i volumi disponibili e la facilità di accesso contribuiscono a distinguere e separare le diverse categorie di prodotti, riducendo i tempi di ricerca e migliorando la percezione complessiva di efficienza e qualità del sistema d'arredo.

INCANTO-103

Origine del nome

Il progetto viene denominato Incanto-103 per sottolineare, già nel nome, il legame tra dimensione emotiva e dimensione tecnica che lo caratterizzano. La parola **Incanto** richiama l'immaginario del mobile toeletta come luogo privilegiato della trasformazione e della cura di sé, avvicinandolo alla dimensione narrativa delle favole, in cui lo specchio e i gesti quotidiani legati alla bellezza assumono un valore quasi rituale. In questa prospettiva, il mobile non è solo un dispositivo funzionale, ma diventa uno spazio "incantato" in cui l'utente può ritagliarsi un momento intimo, sospeso rispetto al resto dell'abitazione, dedicato alla costruzione e al riconoscimento della propria identità.

Il numero **103** svolge invece la funzione di codice, rimandando in modo sintetico e tecnico al sistema di riferimenti formali da cui il progetto trae origine, e in particolare al modulo del kumiko scelto come matrice compositiva, associato al motivo dei fiori – come nel caso del sakura – e quindi a un'idea di bellezza delicata, ripetuta e calibrata. L'unione tra "Incanto" e "103" mette così in relazione l'aspetto poetico e narrativo del progetto con la sua struttura ordinata e codificata, restituendo un nome che riflette tanto l'esperienza d'uso quanto il processo progettuale sotteso all'oggetto.



Funzioni

INCANTO-103 a differenza della maggior parte dei mobili toeletta, solitamente accostati a parete e pensati come arredi “di appoggio” all’interno della stanza, assume un ruolo quasi architettonico.

Il mobile è concepito come un vero e proprio elemento di soglia, posizionato in mezzo alla stanza, nella zona notte prevalentemente. In questa configurazione non si limita a offrire un piano per il rituale di bellezza, ma si definisce fisicamente e percettivamente un open space.

Questo arredo *separa* ma *non chiude*, è funzionale rimanendo fine, elegante e mantenendo un alta qualità.



Funzione storage



Cassettiera pivotante, con disponibilità di 4 cassetti di dimensione differente in base alla grandezza dei prodotti utilizzati. Grazie al suo funzionamento rotatorio permette un'esperienza confortevole e comoda per l'utente.



Lo specchio grande dispone di una striscia led e due pulsanti touch per regolare l'intensità e il colore.

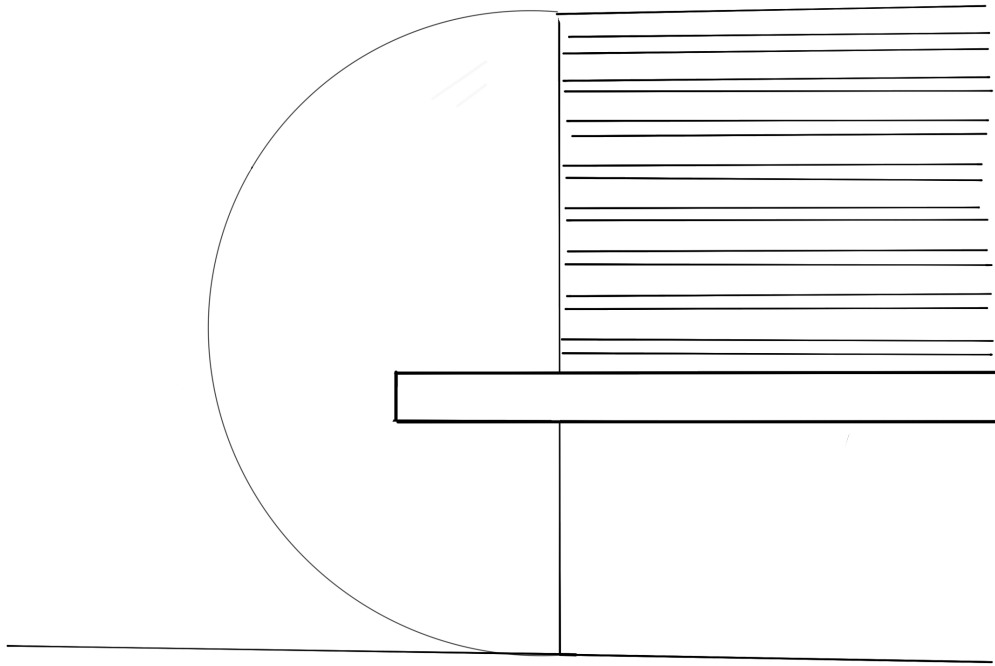
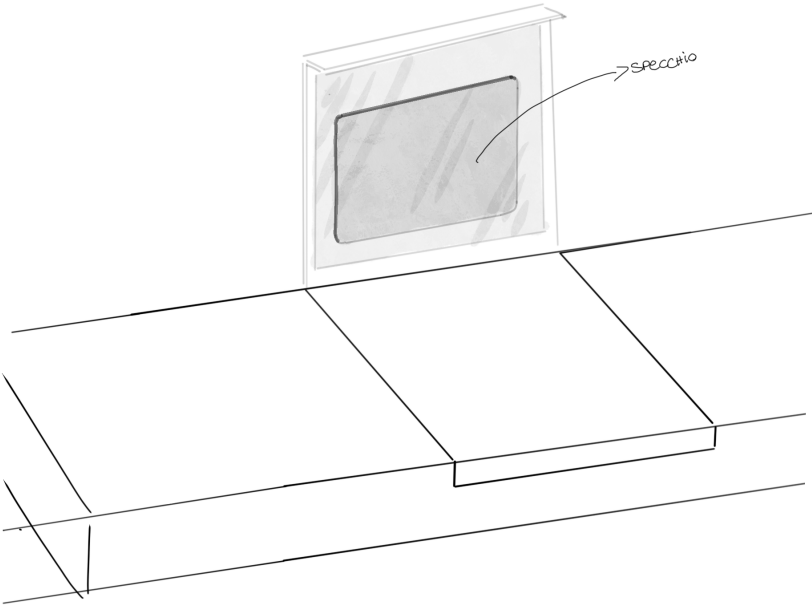
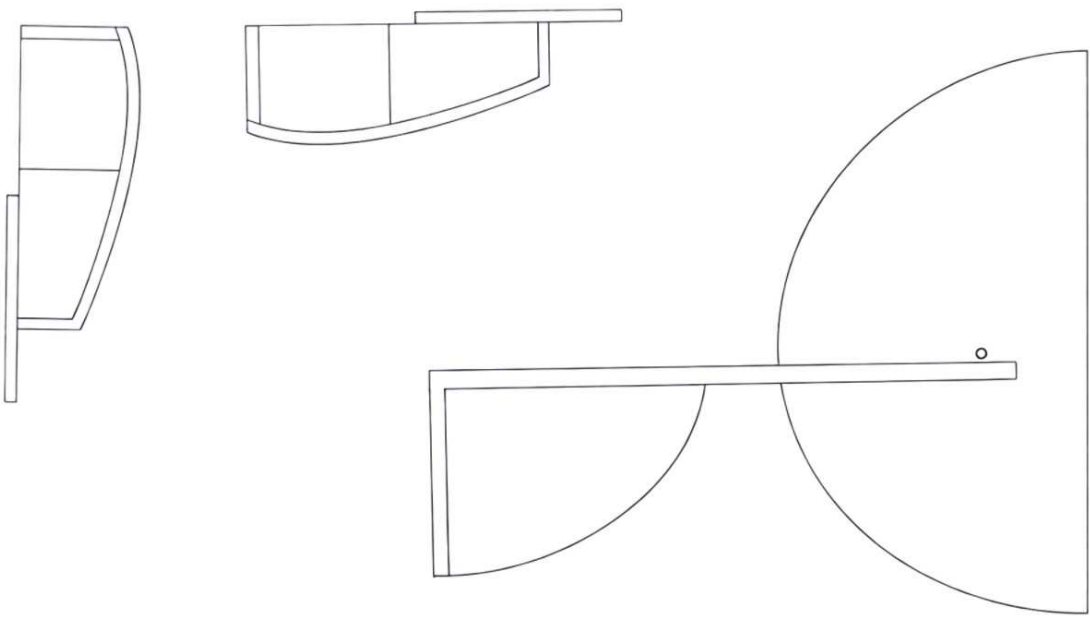
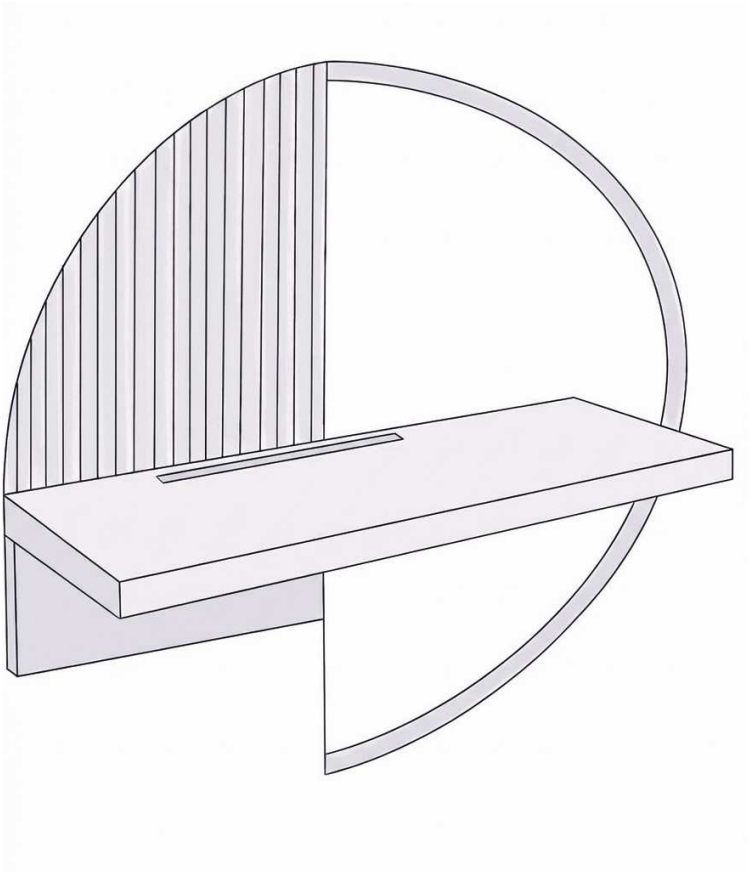


Scomparto nascosto, utile per riporre prodotti pronti all'uso quotidiano, dotato di specchio ingranditore cos' da riuscire a vedere ogni dettaglio in maniera ravvicinata. Lo scomparto dispone inoltre di una presa USB e USB-C per permettere all'utente di caricare il proprio telefono.



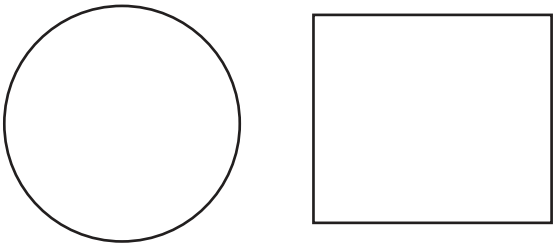
Concept

Schizzi preliminari

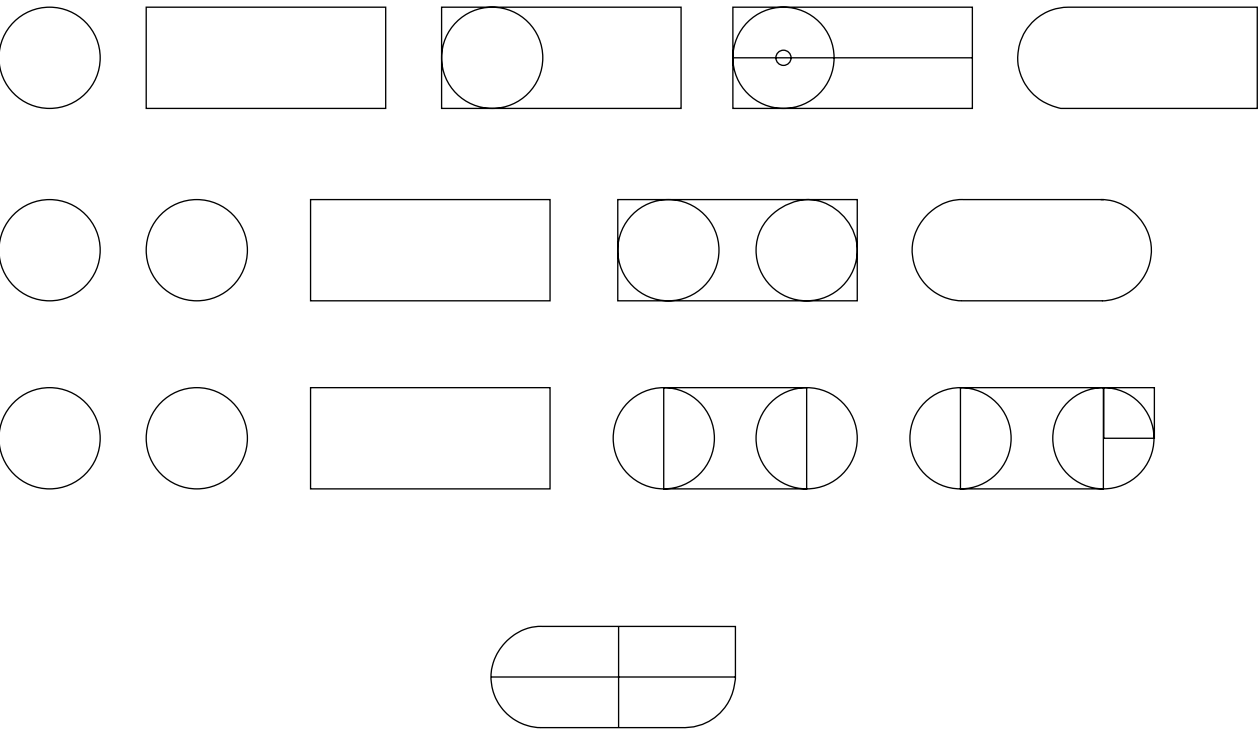


Analisi della forma

La fase di analisi della forma parte dallo studio del cerchio, elemento esenziale, unicamente curvo e perfetto, in contrapposizione alla forma del rettangolo, spigolosa e dura per natura. Queste due forme primarie combinate insieme hanno dato vita all'ergonomia dell'intero arredo.

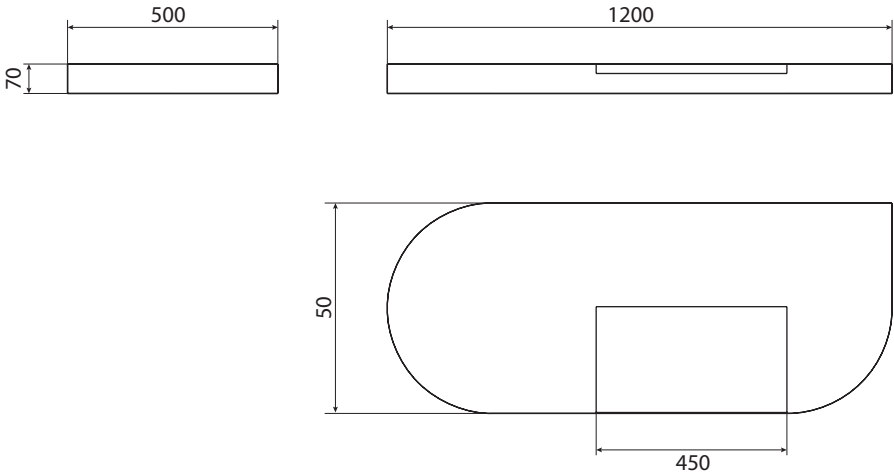


Piano d'appoggio principale



Disegni tecnici

Proiezioni prtogonali e quotature

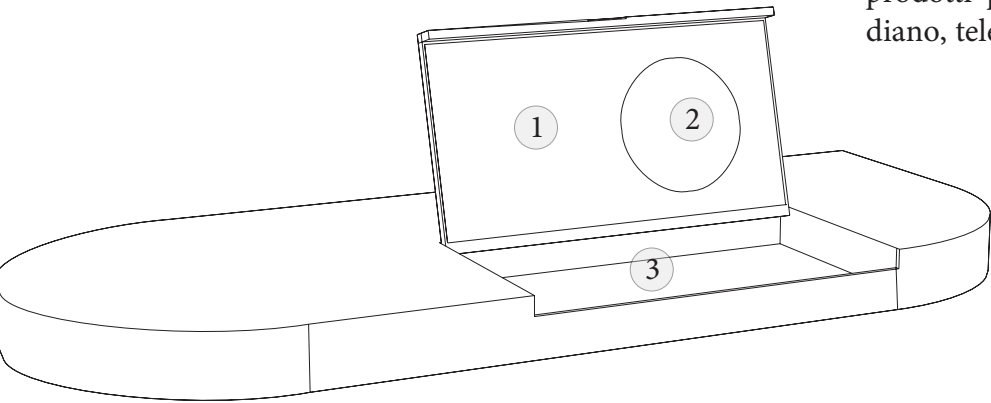


Analisi della forma

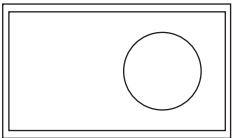
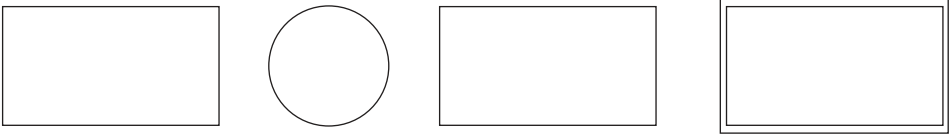
Piano d'appoggio principale

cassetto interno

- 1. Specchio spessore 3mm utile per specchiarsi in maniera ravvicinata.
- 2. specchio ingranditore 2x per avere una visione più dettagliata e precisa di ogni particolare.
- 3. Spazio di contenimento per prodotti pronti all'uso quotidiano, telefono o gioielli.

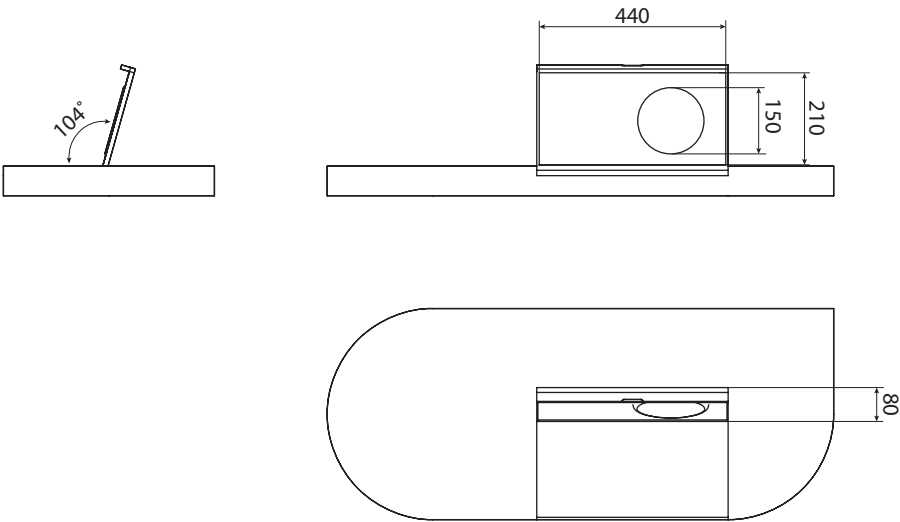


Geometria



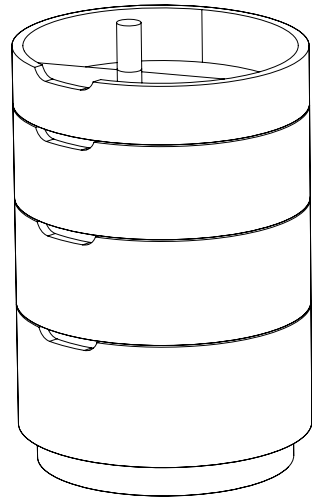
Disegni tecnici

Proiezioni prtogonali e quotature



Analisi della forma

Cassettiera pivotante

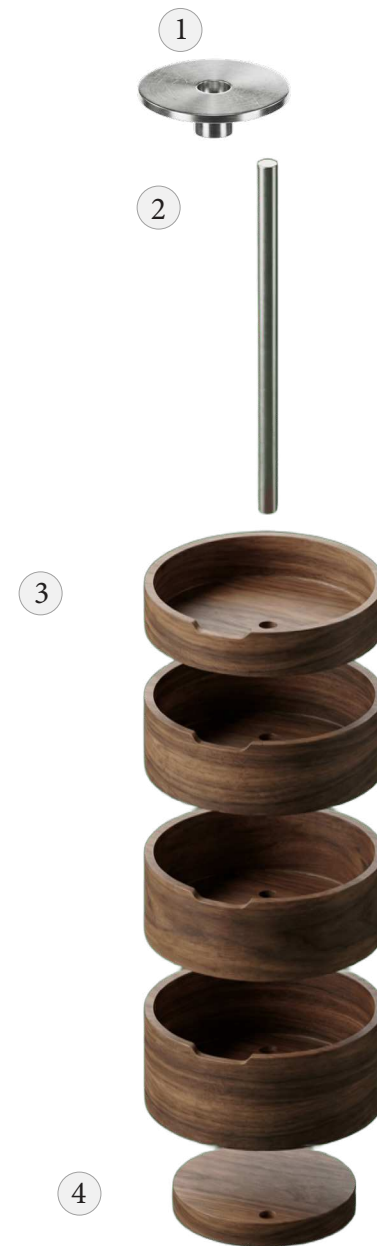


1. Flangia di ancoraggio in acciaio inox AISI 304 che permette l'aggancio nel perno all'interno del piano.

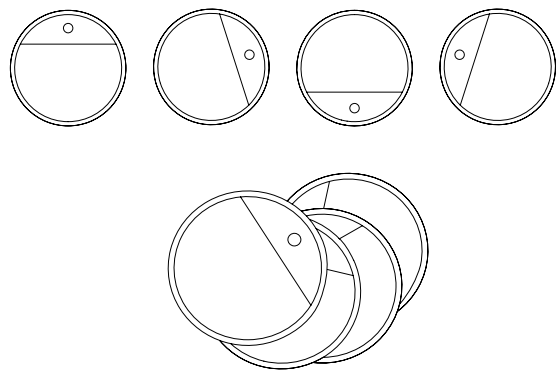
2. Perno in acciaio inox AISI 304 che permette il movimento rotatorio della cassettera.

3. Cassetti di diversa misura in legno di noce tamburato

4. Base portante in legno di noce che permette lo scarico del peso.



Geometria

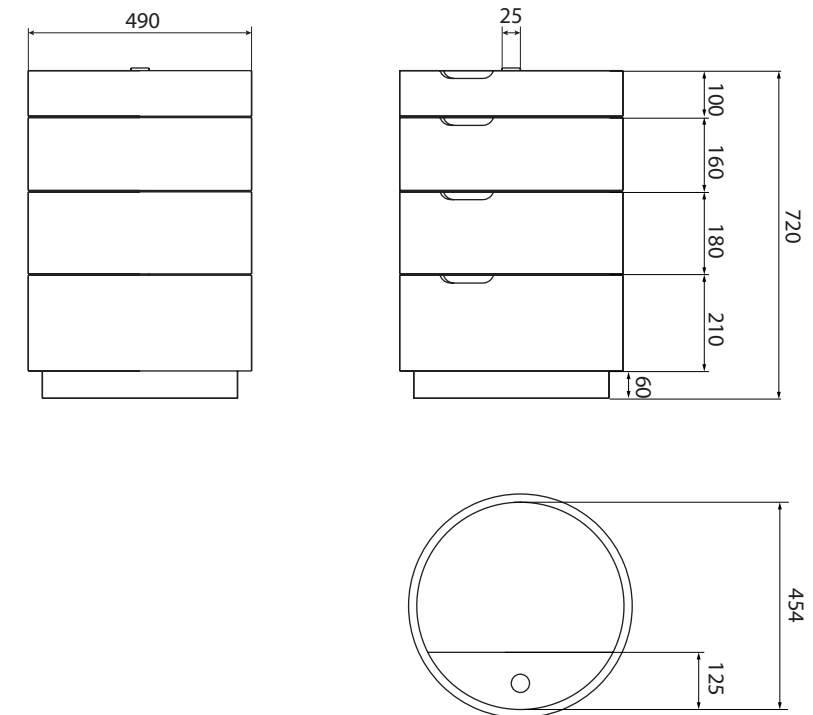


La cassettera proposta costituisce un tributo alla cassettera "360°" di Magis: ne assume come riferimento il modello tipologico pivotante e l'idea di contenitore dinamico, traducendoli in una nuova configurazione formale.



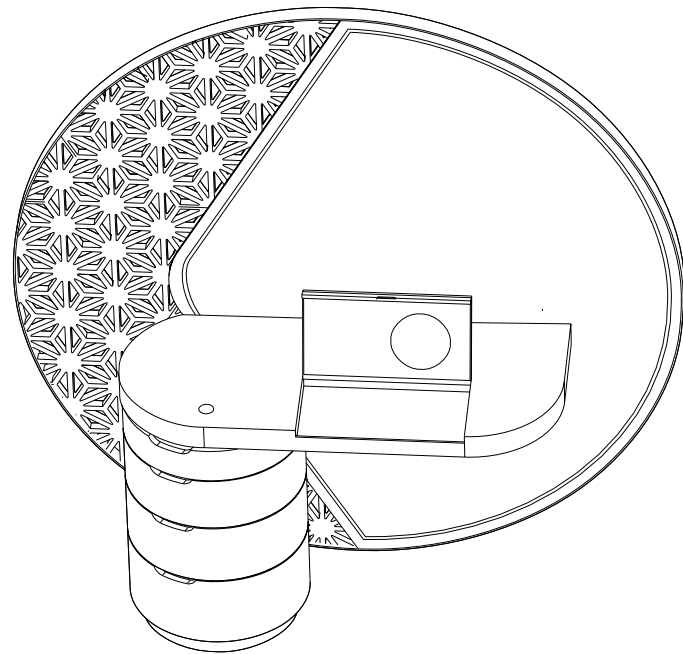
Disegni tecnici

Proiezioni ortogonali e quotature



Analisi della forma

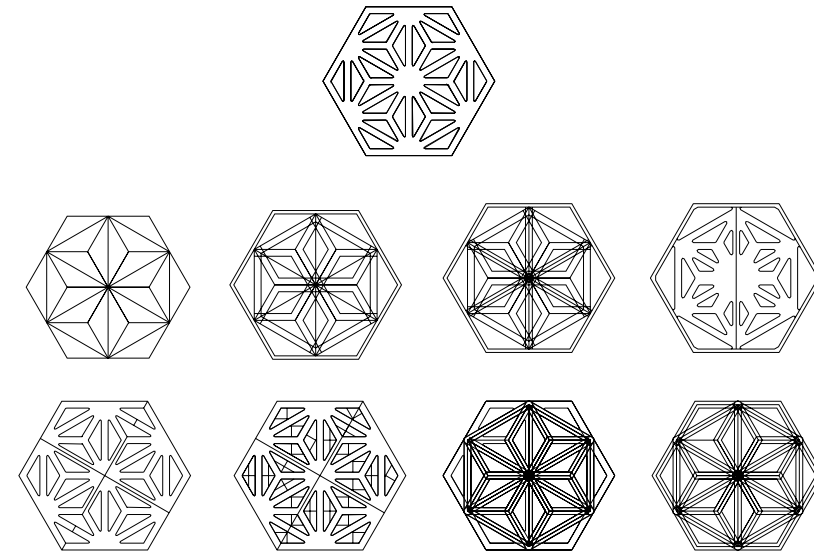
Struttura circolare



1. Specchio 5 mm
2. Striscia led con temperatura regolabile.
3. Pannello strutturale in legno di abete.
4. KUMIKO giapponese in legno di noce fessato
5. Cornice esterna in legno di noce
6. specchio retrostante 5 mm

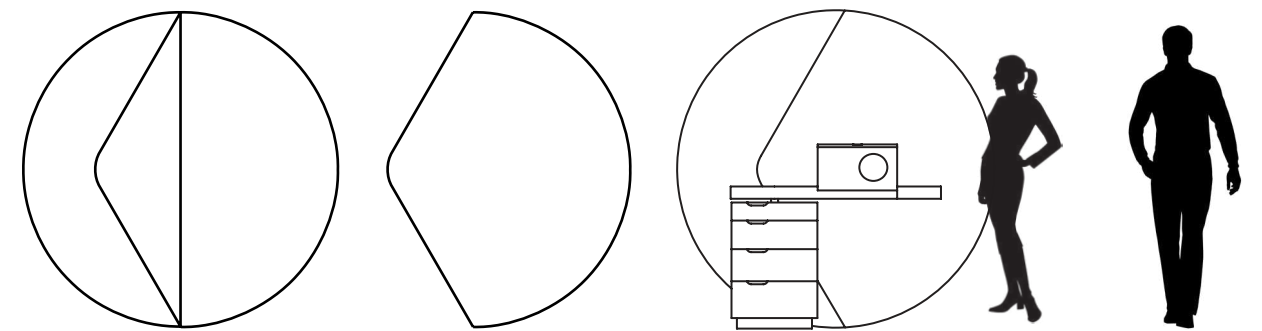


Geometrie

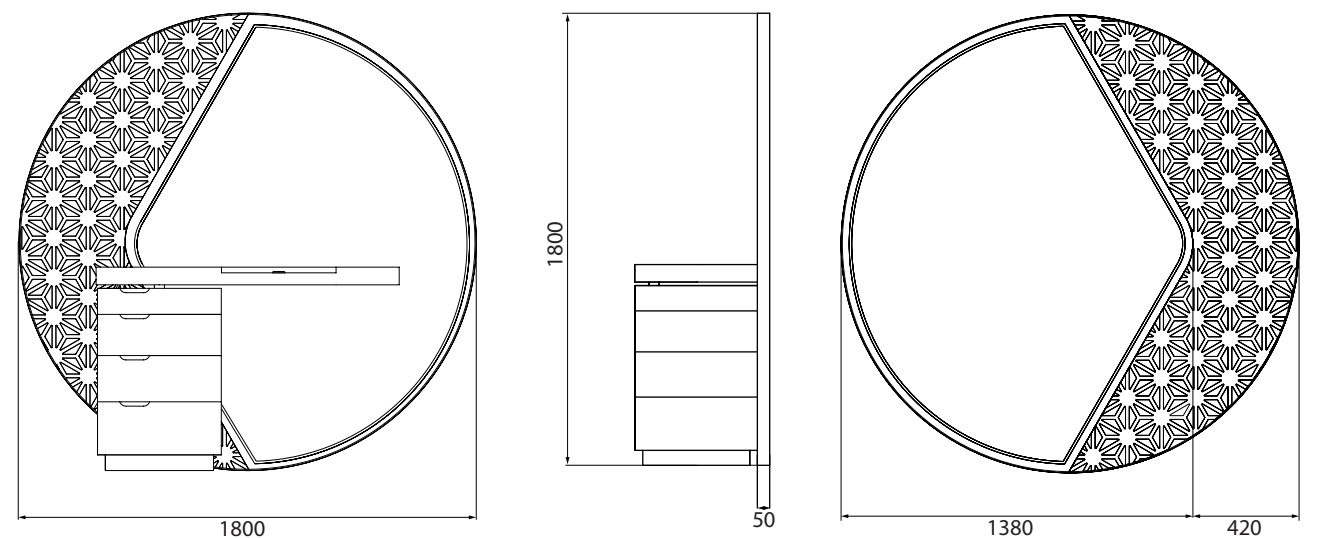


KUMIKO SAKURA 103:
Il kumiko Sakura 103, nel linguaggio tradizionale giapponese associato al fiore di ciliegio, non è solo un elemento ornamentale, ma un richiamo simbolico alla bellezza effimera e alla cura di sé.

Questo decoro trasferisce nello spazio domestico un'atmosfera unica, grazie ai "vuoti" tra una geometria e l'altra, che permettono alla luce di passarvi attraverso, creando un gioco di ombre e luci che invade la stanza.



Proiezioni ortogonali e quotature



Materiali



Legno di noce

L'impiego del legno di noce consente di conferire al manufatto una forte identità materica e una presenza visiva autorevole, capace di dialogare con finiture metalliche e superfici specchianti senza risultare sovraccarico. A livello funzionale, il noce presenta buone caratteristiche di stabilità dimensionale e resistenza nel tempo, che lo rendono adatto a elementi di arredo

sottoposti a uso quotidiano, come volumi contenitivi, piani d'appoggio e componenti strutturali a vista. In questo senso, la sua adozione all'interno della tua struttura di arredo non solo risponde a un criterio di coerenza formale e di percezione di qualità, ma garantisce anche un adeguato comportamento meccanico e una durabilità consoni a un prodotto di fascia alta.



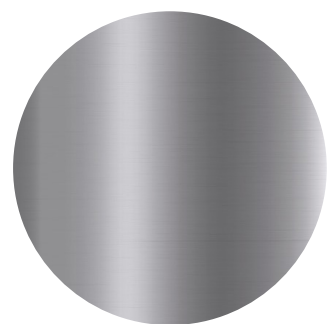
Legno di abete

Il legno di abete, caratterizzato da una fibra più tenera, una maggiore leggerezza e una cromia chiara e neutra, è stato impiegato nel progetto per la realizzazione di parti non a vista, con funzione prevalentemente tecnica. In particolare, è stato utilizzato per la costruzione di pannelli tamburati destinati ad accogliere le staffe di collegamento tra alcune por-

zioni dell'arredo, come il giunto tra il piano e la struttura circolare. Questa scelta consente di sfruttare la buona lavorabilità e il favorevole rapporto resistenza/peso dell'abete, garantendo adeguata stabilità strutturale senza incidere sull'immagine materica complessiva, affidata alle essenze lignee più nobili.

Si tratta di una lega di acciaio inox ampiamente impiegata in ambito architettonico e di product design per la sua elevata resistenza alla corrosione, la facilità di pulizia e la buona tenuta nel tempo in contesti d'uso intensivo. In questo progetto l'acciaio inox l'AISI 304 è stato utilizzato in particolare per il perno pivotante della cassettera, componente che richiede rigidezza,

precisione dimensionale e affidabilità meccanica nel lungo periodo. Sul piano estetico, la finitura satinata o spazzolata dell'acciaio introduce un contrasto controllato rispetto alla matericità calda del legno, accentuando il carattere contemporaneo dell'insieme e valorizzando la componente tecnologica del sistema.



Acciaio inox
AISI 304

Tamburato di Noce



Il legno tamburato di noce è stato impiegato per elementi come il piano dell'arredo, così da renderlo più leggero, meno impattante e ha permesso di rinforzare le parti strutturali senza perdere la raffinatezza del legno pregiato.

Tambrato di Abete



Il legno tamburato di abete è stato impiegato nelle parti secondarie come il pannello all'interno dei due specchi principali, adatto a elementi secondari e nascosti all'occhio dell'utente.





Sitografia

<https://www.emporiodellepassioni.com/mobili-antichi/toeletta-francese-xix-secolo/>

<https://www.dimanoinmano.it/it/cp271168/antiquariato/altri-mobili/toilette-impero>

<https://www.delamart.it/news/trova-il-tempo-per-i-rituali-di-bellezza-i-tavoli-da-toeletta-sono-perfetti-per-questo>

<https://www.scienzaestoria.it/la-toletta-di-una-dama-del-settecento-1914/>

<http://ww.ugobecciani.it/libri/La-toeletta-delle-donne.pdf>

<https://www.dominahistoria.it/dalla-francia-al-mondo-la-storia-affacinante-del-bidet/>

<https://www.besidebathrooms.com/storia-del-bidet-quello-strano-oggetto-a-forma-di-chitarra/>

<https://www.e-storia.it/Public/e-Storia-Anno-I-Numero-3-Ottobre-2011-articolo-5.pdf>

http://www.perinijournal.it/CmsData/PeriniJournal/PJL_38/PDF/38_13_it_SIGNORE.pdf

<https://www.ugobecciani.it/libri/La-toeletta-delle-donne.pdf>

https://tortona4arte.com/products/mobile?variant=52694027501906&country=IT¤cy=EUR&utm_medium=product_sync&utm_source=google&utm_content=sag_organic&utm_campaign=sag_organic&srsltid=AfmBOoqT_0Oqt45Qvl1UAKyjYkTVDFQkT5PcZ7N62ZETAqOH-zEzkks-WMv8

<https://archivio.dimanoinmano.it/it/cp95507/modernariato/complementi/toeletta-anni-70>

https://www.1stdibs.com/it/arredi/tavoli/toilette-trucco/studio-kastilia-silvi-tavolo-da-toilette-italiano-bianco-e-crema-con-seduta-blu-anni-70/id-f_49060042/

<https://www.instagram.com/p/DVioqj6CKHz/>

https://www.youtube.com/watch?v=0obu0C_4t38

<https://www.brightbeautyvanity.com/it/blogs/notizie/the-history-of-the-vanity-desk>

<https://www.ikea.com/it/it/rooms/bedroom/how-to/8-modi-per-creare-la-tua-toeletta-pub8e-b47af0/>

<https://www.arredamento.it/torna-il-vanity-table-per-celebrare-il-rituale-della-bellezza>

<https://www.nssgclub.com/en/beauty/43289/beauty-experience-2025-bathroom-immersive-stores>

https://www.1stdibs.com/it/arredi/altri-arredi-e-oggetti-da-collezione/arredi-camera-da-letto/set-camera-da-letto/antico-set-di-tavolini-da-toilette-parigini-in-stile-neoclassico-di-au-gros-ch%C3%A0ne/id-f_23760362/

https://www.archiproducts.com/it/prodotti/hothing/mobile-toeletta-in-marmo-e-pelle-poetry_759321

<https://kumikowoodworking.com/feature/>

<https://www.sanitas.com/it/rivista/psiche/forza-mentale/self-care.html>

<https://changes.unipol.it/senza-categoria/il-benessere-mentale-e-individuale-o-collettivo>

<https://resources.transitionnetwork.org/it/resources/self-care-social/>

<https://samarali.com/how-do-you-create-a-calming-home-wellness-routine/>

<https://www.suzieandersonhome.com/a/blog/10-interior-wellness-pampering-tips-for-your-home-in-2026>

<https://woolfinterior.com/journal/wellbeing-in-the-home-the-impact-of-lighting-design-on-mental-health>

<https://theartofzen.org/the-importance-of-circles-in-japanese-art-and-culture/>

<https://www.theensocircle.com/blog-inside-the-enso/whats-this-enso-circle-design-and-why-isnt-it-perfectly-round>

<https://thegourmetedit.com/designing-for-mental-wellbeing-homes/>

<https://www.elementinterior.com/the-psychology-of-space-how-interior-design-impacts-mood-wellness-productivity/>

<https://www.aboutspace.net.au/blogs/stories/lighting-for-health-wellness-spaces-setting-the-tone-for-healing-and-harmony>

https://www.kvadrat.dk/en/kvadrat-rugs/the-loux-series?pins_campaign_id=626757972613&p-p=0&epik=dj0yJnU9bnJ2ZzV4OUptbUJUS05GdWtZazg2bTlaUU11eEZOMFcmc-D0xJm49Y19pLVhYSmducElidDIwMmlkSGloZyZ0PUFBQUFBR204b2ZF

<https://www.magisdesign.com/it/product/360-cassettiera-su-ruote/>